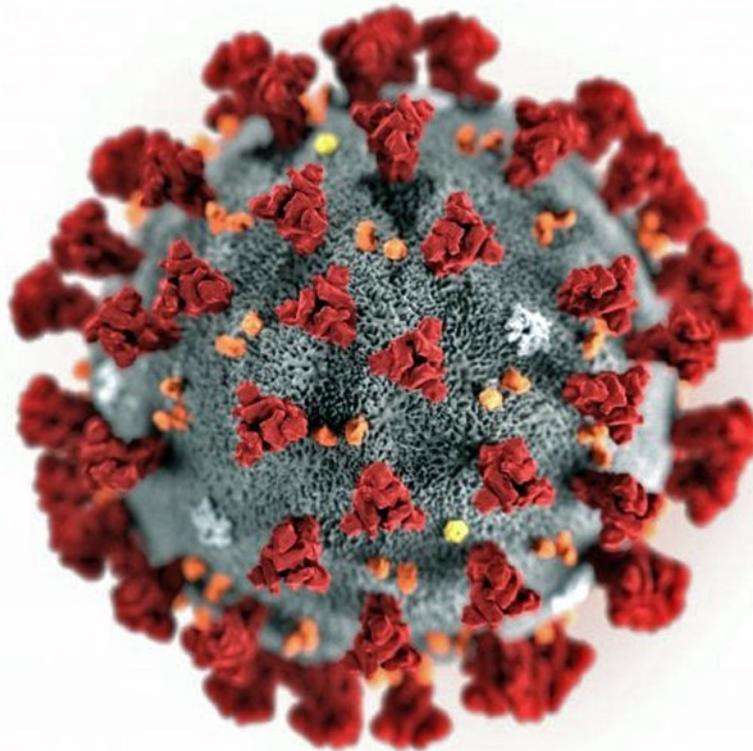




Virus etc.



Questa settimana

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

L'Emilia non si Lega

A. Aveta, pag. 2

L'idolatria del denaro

G. C. Comes, pag. 3

La Francia al Belvedere ...

A. Giordano, pag. 4

Brevi della settimana

V. Basile, pag. 6

Moka & cannella

A. D'Ambra, pag. 6

La "Soria Patria" nel ...

E. Cervo, pag. 7

Nuovi stili di vita

A. Di Pippo, pag. 8

Retrògusto

M. P. Cirillo, pag. 9

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 10

Luci della città

A. Altieri, pag. 11

Le parole sono importanti

S. Cefarelli, pag. 11

Il moto inverso della storia

F. Corvese, pag. 12

Chicchì di caffè

V. Corvese, pag. 13

Liberi

M. Attento, pag. 13

Spuntano i narcisi sui colli

L. Granatello, pag. 14

Bianco antico

I. Alborino, pag. 14

Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 15

In scena

pag. 16

Il giallo in musical

C. Dima, pag. 16

Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 17

Miti del Teatro

A. Bove, pag. 17

Pregustando

A. Manna, pag. 18

Raccontando Basket

R. Piccolo, pag. 19

Basket Serie D

G. Civile, pag. 19

Dillo a Dalia

D. Coronato, pag. 15

7ª arte

D. Tartarone, pag. 20

**Questo è solo
l'inizio**



Quella che campeggia in prima pagina è «l'immagine della morfologia ultrastrutturale (cioè la struttura non visibile con il microscopio ottico, ma soltanto con più potenti microscopi elettronici e ionici) del coronavirus (2019-ncov)», diffusa dal Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie di Atlanta, negli Stati Uniti. L'allarme sanitario è globale, credo però - ma prendete la mia idea con tutti i dubbi con cui la esprimo, sia perché sono tutt'altro che esperto in materia, sia perché neanche finora ho seguito la vicenda più di tanto - che quel che preoccupa non sia la pericolosità in sé del virus (ce ne sono di molto più letali) quanto il fatto che sia nato in Cina, il che vuol dire non soltanto un Paese che conta quasi un miliardoquattrocentomilioni di abitanti (all'incirca 23 volte l'Italia), ma che è ormai globalizzato, per cui i Cinesi e i loro prodotti girano per il mondo molto più di quanto non facciano nativi e merci della Guinea e del Congo, sfortunati epicentri del ben più pericoloso Ebola.

In queste ore si è avuta la conferma dei primi casi di coronavirus in Italia, due turisti cinesi, ma soprassedo sul le considerazioni cliniche ed epidemiologiche, che non mi competono, per dire - ma guarda un po' - della sparata di Salvini, che ha twittato «frontiere aperte, incapaci al governo». Detto che non si può dar torto a chi (Davide Faraone, capogruppo Italia Viva al Senato) ha ri-twittato «Niente, non ci riesce proprio a non fare lo sciacallo», il fatto è che una chiusura delle frontiere che dovesse mettere una comunità al sicuro da qualunque possibilità di contagio dovrebbe essere totale - ammesso che fosse possibile, ma non lo è - e neanche garantirebbe alcunché, come dimostrò il disastro nucleare di Černobyl' che, però, evidentemente per Salvini non fa testo perché lui rapporti con la Russia ne ha volentieri, e ancora siamo in attesa di sapere come mai sia tanto affascinato dall'Orso bianco sovietico... o meglio, pensiamo di saperlo, ma aspettiamo la chiusura delle indagini. Nell'attesa, mi piacerebbe sapere che, per contrappasso, a Salvini fosse impedito di utilizzare qualunque prodotto o qualunque oggetto non fosse al 100% made in Italy. Scoprirebbe, molto velocemente, che chiudere le frontiere sarebbe un'idiozia, e che auspicarlo lo è. **Giovanni Manna**

L'Emilia non si Lega

I dati delle elezioni regionali di domenica sono stati ormai sovrabbondantemente commentati. È fallita, si è detto, la spallata di Salvini in Emilia. Il suo progetto immaginoso di presentare lo sfratto a Conte è naufragato. Lo spot elettorale del citofono non gli è bastato per illudere almeno la gran parte degli elettori emiliani. Forse aveva ragione nel dire che in Emilia il voto era come il referendum tra monarchia e repubblica. E domenica, come nella ben più significativa domenica del 2 giugno '46, la "monarchia" ha perso. È Salvini il grande sconfitto di questo voto. Chi voleva un referendum sul Governo ha perso. Salvini, ha commentato Franco Massimo del *Corriere*, «subisce una sconfitta pesante dopo due anni di trionfi: tanto più bruciante perché è stato proprio lui a dare al voto un significato strategico». «A compensare la battuta d'arresto non basta che la lega contenda al Pd il primato come partito nella regione rossa: non l'ha conquistata». Salvini diceva che avrebbe "stravinto", invece ha perduto su tutti i fronti, ha perduto l'Emilia, ha perduto lo scontro con il governo. Peggio di così non poteva andare. La personalizzazione della campagna elettorale nella quale l'immagine della candidata Borgonzoni è apparsa addirittura residuale ha fatto capire a chi era incerto che non bisognava cedere il passo. «Salvini ha dato a Bonaccini quella spinta di cui aveva bisogno. Ha dato un senso alla candidatura di Bonaccini e gli ha dato anche significato», ha commentato Ilvo Diamanti di *Repubblica*.



Si potrà sempre dire che in Calabria le cose si sono più che capovolte. La vittoria della candidata del centrodestra, Jole Santelli, con 25 punti di vantaggi rispetto al candidato del centrosinistra Callipo, ha riannimato il centrodestra. In Calabria si è posizionata bene Fi con poco più del 12%, superando anche se di poco la Lega, mentre in Emilia si è fermata al 2,6%. Ironicamente si potrebbe dire che gli elettori della Calabria si siano presi una rivincita contro il disinteresse mostrato dalle forze politiche nazionali verso la loro regione. Un disinteresse tuttavia che ha caratterizzato non solo la sinistra ma anche la destra. Anche in questo purtroppo la Calabria non ha contato nulla. I risultati evidenziano in maniera chiara non solo due regioni diverse ma anche due diverse Italia. In più «la Calabria ha confermato il peso che il centrodestra conserva nei territori meridionali» scrive Mauro Calise del *Mattino*.

Le elezioni hanno segnato il tracollo dei 5S. Nell'Emilia del Vaffa Day il Movimento è crollato al 4,7%. Ora è troppo poco dire che era previsto. Il capo politico reggente

(Continua a pagina 5)



L'idolatria del denaro

«La ricchezza è come l'acqua di mare: quanto più se ne beve, tanto più si ha sete».

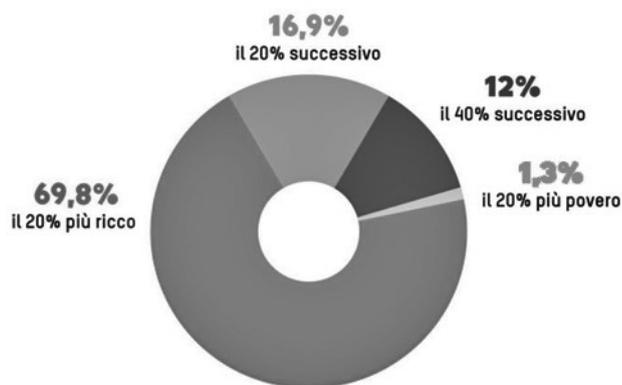
Arthur Schopenhauer

«**Time to care - Abbiamo cura di noi**». Porta questo titolo il rapporto di Oxfam sulle disuguaglianze pubblicato in occasione del recente vertice di Davos, dedicato al cambiamento climatico e alla sostenibilità del modello economico delle imprese. La ricchezza creata nel mondo, complessivamente, cresce, ma continua a concentrarsi nelle mani di pochi, anzi di pochissimi. L'1% più ricco detiene più del doppio della ricchezza netta posseduta da 6,9 miliardi di persone, gli averi delle 22 persone più facoltose sono superiori alla ricchezza di tutte le donne africane. Ma queste stridenti disuguaglianze non fanno rumore, non scandalizzano. Sugli altari dei nostri tempi sono innalzati e aureolati il capitalismo, il liberismo, il mercato. Un mix di potenti condizionatori del pensiero e delle coscienze che ci hanno convinto, a volte imposto, di credere che ciascuno di noi potesse diventare ricco e felice, anche mentre scendevamo, rotolando, la china verso la povertà. Abbiamo scelto come modello chi fa soldi, accumula potere, esibisce spocchiosamente il suo avere, quale siano le miserie che il suo essere imbozzola.

È così che anche qui, nel Paese degli italiani "brava gente", capace di tutto e del contrario di tutto, il 41% della ricchezza nazionale si è nascosta nelle mani del 5% di noi, anzi, di loro, e non basta mettere insieme le "ricchezze" dell'80% di noi per raggiungere la loro. E se punto l'occhio sull'1% dei più ricchi, scopro che costoro posseggono diciassette volte quel che possiede il 20% dei più poveri. E, ancora, la ricchezza dei tre - solo tre - italiani, che trovo nella lista mondiale dei miliardari, sopravanza la "ricchezza" posseduta da 6 milioni di persone. E le tendenze non accennano a cambiare. Negli ultimi vent'anni la ricchezza dei ricchi è cresciuta del 7,6% e quella dei poveri è diminuita del 36,6%. Provo la spiacevole sensazione che il cammello passi, e non da adesso, tranquillamente nella cruna dell'ago, che i nuovi dèi siano d'oro, e sto sempre più dalla parte di Pelagio, "l'eretico", e del suo inequivoco motto - «*togli i ricchi e non ci saranno neanche i poveri*» - e sempre meno con Agostino d'Ipbona, che lo mise a tacere e la cruna trasformò in arco di trionfo.

Salutato il cammello, chiesto perdono per l'estemporanea divagazione, segnalo la mai risolta questione meridionale col suo carico antico di differenze tra Nord e Sud e con quello recente tra Sud dell'est e Sud dell'ovest. E, ancora, la penalizzazione delle giovani generazioni e le disuguaglianze nei passaggi di generazioni stanno a confermare che l'Italia non è un Paese per giovani. Quelli che sono riusciti a entrare nel mondo del lavoro percepiscono un red-

DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA NAZIONALE NETTA (METÀ 2019)



#DISUGUITALIA
#PEOPLEHAVETHEPOWER

Fonte: Credit Suisse

dito inferiore a paragone di quello percepito, a inizio attività, dai loro genitori. Circa il 30% degli occupati giovani guadagna oggi meno di 800 euro lordi al mese. Un dato più che sufficiente a evidenziare come il lavoro non basti più a garantire una vita dignitosa in un Paese in cui più di un giovane su 10 vive in povertà assoluta. L'innalzamento medio del livello di istruzione si scontra con una assai lenta ripresa del lavoro qualificato e costringe molti laureati a cercare lavori di bassa e media qualifica. Da ciò la diffusa percezione tra i giovani di prospettive di vita largamente perdenti nel confronto con le precedenti generazioni.

Pesa, altresì, e non poco in un Paese a forte tasso di corruzione, dove il potere si nutre spesso di clientele e di discriminazioni, l'influenza delle origini familiari sul successo occupazionale dei figli. Le disuguaglianze di reddito dei genitori diventano disuguaglianze di istruzione dei figli che si trasformano, a loro volta, in disuguaglianze di reddito. Il sistema scolastico italiano non riesce a lenire le disuguaglianze tra i giovani, compensando in modo insufficiente le differenze economiche e culturali delle loro famiglie di origine. Statistiche sociali confermano che nel nostro Paese l'istruzione dei figli dipende molto dalle condizioni economiche delle famiglie di provenienza. In Italia, ad esempio, in media, il figlio di un dirigente ha, a parità di istruzione, un reddito netto annuo superiore del 17% rispetto a quello percepito dal figlio di un impiegato. Non è un dato casuale e innocuo, ma una risultante di un comportamento diffuso e utilitaristico. Una discriminazione ramificata, silenziosa, efficacissima, costruita su una mentalità che innerva i comportamenti tesi alla costruzione di un network di

(Continua a pagina 8)

sara
assicurazioni

Agenzia Casagiove
Gesualdo Antonio

Via Recalone, 8 - Casagiove (CE) - Tel. 0823 464513



La Francia al Belvedere di San Leucio

Un evento d'eccezione nel *fil rouge* che collega Caserta e la Francia. Un luogo altrettanto d'eccezione per una manifestazione non solo di alto profilo culturale ma anche sociale. Al Belvedere di San Leucio la Francia si è ancora una volta incrociata con Caserta. Al sindaco Carlo Marino e al console Laurent Burin des Roziers, accompagnato dall'*attachée de*

coopération pour le français Magali Claux, è stata presentata la brochure che illustra in lingua francese il complesso monumentale del Real sito, Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco. Un buco nero che andava colmato, questo della mancanza di una brochure leuciana in francese alla pari di quella inglese e altre lingue, per un sito che è unico al mondo per architettura e non solo, straordinario testimone dell'assolutismo illuminato nell'Europa del XVIII secolo, sito voluto da Carlo di Borbone, III di Spagna e VII del Regno di Napoli, su consiglio del ministro Bernardo Tanucci e progetto dell'architetto Francesco Collecini. Nel 1778 vi veniva costituita la comunità leuciana e diventava Real Colonia di San Leucio. Una comunità all'avanguardia nella nostra storia, dotata nel 1789 di un apposito statuto che ne stabiliva leggi e regole. Qui, a San Leucio, veniva istituita - *sumptu regio* - la scuola dell'obbligo, venivano assegnati a titolo gratuito una casa a ciascuna famiglia, un lavoro a ciascun giovane e una dote e un telaio a ciascuna fanciulla. Non poteva essere scelto un luogo così ricco di valori sociali e culturali che questo per l'evento di martedì 21 gennaio, che si è aperto alla grande con l'esecuzione degli inni nazionali eseguiti dagli alunni della scuola primaria "Lorenzini" diretti dall'insegnante Anna Maria Paduano.

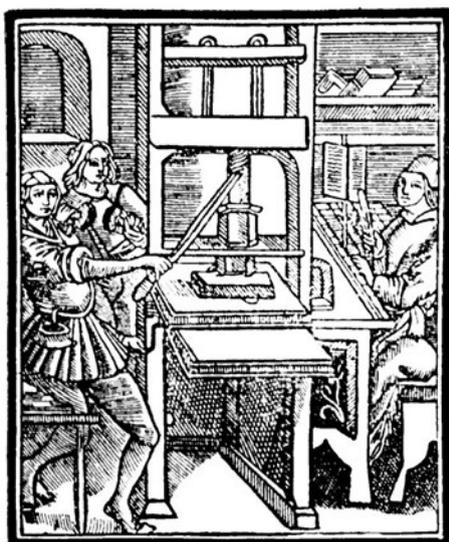


Dopo il benvenuto della direttrice del Museo del Belvedere Ezia Cioffi e i saluti istituzionali, ha fatto seguito l'illustrazione delle brochures e dei lavori multimediali, due presentazioni in *Power Point* e un'audio-guida, redatti in lingua francese dagli studenti degli indirizzi del Liceo Classico e Scientifico, sezioni Grenoble, e del Liceo Classico della Comunicazione, nei quali l'insegnamento della lingua e cultura francese svolge un ruolo di primo piano. Questi sono stati realizzati dagli studenti del Liceo Giannone di Caserta nell'ambito del *Pon Certifier la Langue Française* condotto dalle docenti Clelia Biacino e Antonietta Mastroianni e dedicato alle competenze linguistiche in francese e alla valorizzazione dei tesori del territorio.

Mille brochures sono state, altresì, consegnate alla direttrice Cioffi per essere messe a disposizione delle guide, dei visitatori e dei turisti francofoni in visita al complesso leuciano. Presenti la dirigente del Giannone prof. Marina Campanile e la fiduciaria S.I.DE.F. - Società Italiana dei Francesisti - prof. Carmen Conte, nonché il dirigente dell'Istituto Collecini Antonio Varriale con le proff. Angela Landino e Maria Nunziata. Complesso il programma della giornata terminata con la consegna dei diplomi DELF agli alunni del Liceo Giannone per i risultati conseguiti nell'acquisizione delle certificazioni francesi. Presenti anche altri istituti della città di Caserta e non solo: la Scuola Media "Leonardo da Vinci" con la prof. Anna Melorio e l'Istituto comprensivo di Maddaloni 2 di Valle di Maddaloni con la prof. Angela Santoro. A conclusione dell'evento si è splendidamente esibita la corale degli alunni dell'IC "Collecini" di San Leucio con l'esecuzione di canzoni napoletane di ieri e di oggi, diretta dal maestro Claudio de Siena.

Anna Giordano

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458



Autocaserta

Marcianise, S.S. Sannitica 265
(uscita Caserta Sud, direzione
Maddaloni / Benevento)

L'EMILIA NON SI LEGA

(Continua da pagina 2)

Crimi con un lungo post su Fb cerca di minimizzare e rassicurare. «Il voto delle regionali ha sempre visto il Movimento raccogliere risultati inferiori rispetto alle tornate nazionali». «Ogni volta che un risultato elettorale non ci sorride sento partire il solito coro che scandisce all'unisono: il Movimento è finito, è in ginocchio, sta scomparendo», scrive e aggiunge: «Ci vorrà tempo, ma il consenso arriverà e non sarà effimero, ma il risultato di un buon lavoro. Ora non resta che continuare a lavorare pancia a terra con il governo che, dopo queste elezioni, deve proseguire nel suo percorso».

Non si tratta di risultati inferiori alle aspettative, ma di collasso, che pone la questione di una crisi di rappresentanza come forza politica. Una crisi di rappresentanza che, osserva Angelo Panebianco del *Corriere*, «Consiste nel fatto che al momento c'è un governo sostenuto da una maggioranza parlamentare nella quale il primo partito si sta elettoralmente liquefacendo». «È un quadro che segna un evidente iato tra paese reale e Palazzo: il Parlamento non è più specchio del paese», scrive De Angelis dell'*UffPost*. La decisione di Di Maio di lasciare pochi giorni prima del voto, come capitano che abbandona la nave in tempesta, anziché dare fiducia ha eroso ancora di più l'immagine del Movimento. La scelta più onesta sarebbe stata quella di ritirarsi dopo il voto, come segnale per una nuova ripartenza. Adesso i 5S tacciono tutti, da Di Maio a Grillo a Di Battista, mentre gli Stati generali sono stati rinviati ad aprile.

Il governo va avanti. Ma si parla di clima diverso e di equilibri diversi. Bisognerebbe tener conto che se l'obiettivo, come ripeteva continuamente anche Di Maio, era fermare Salvini, questo obiettivo è stato raggiunto in Emilia grazie al Pd. «Siamo gli unici ad aver fermato Salvini», ha sottolineato subito Zingaretti. E aver fermato Salvini significa aver salvato il governo. Quello che è sicuro è che ci si aspetta un cambio di passo, come si sta dicendo. «Ora l'Esecutivo apra una stagione di cambiamento», chiede il segretario Pd, che avanza anche proposte di alleanza, di «progetti unitari nelle diverse regioni». Ma a chi parla di indicazione di bipolarismo venuto fuori dalle elezioni Crimi risponde: «il bipolarismo è fallito il nostro campo».

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it

Caro LE EDICOLE A RISCHIO Caffè DI ESTINZIONE

Forse non tutti sanno che le edicole sono a forte rischio di estinzione. Negli ultimi anni si è registrata la chiusura di migliaia di edicole in tutta Italia. Questa sicuramente non è una bella notizia, soprattutto per chi, fino ad oggi, si è recato a comprare un giornale, una rivista oppure un giocattolo per i bambini presso la propria edicola. Talvolta ci si è andati per scambiare due chiacchiere con l'edicolante di fiducia che con il suo sorriso e impegno costante, partecipa alle conversazioni di molti clienti, mostrando loro lo spirito di amicizia e collaborazione nonostante i continui problemi di natura economici dovuti alla scarsa vendita dei prodotti editoriali.

L'edicola è un punto di ritrovo per tutti nonché presidio di informazione e civiltà. Da secoli i chioschi-edicole sono l'emblema dell'arredo urbano, e probabilmente lasceranno un vuoto nelle città. Purtroppo le istituzioni e i sindacati di categoria non tutelano il lavoro dell'edicolante, il quale lo svolge quotidianamente, con sacrificio e gentile disponibilità verso i pochi clienti rimasti affezionati. A mio parere, la causa di tutto ciò è dovuta principalmente all'uso di internet che contribuisce a penalizzare, non poco, la vendita dei quotidiani e di altri prodotti, per mezzo di abbonamenti scontati e vendita *on line*.

Pertanto, ritengo che le edicole debbano essere protette, indirizzando le problematiche agli organi competenti, con la speranza che le poche edicole rimaste possano continuare ad essere un punto di informazione, di civiltà e di ritrovo per tutti i cittadini.

Maurizio Garreffa (edicolante di Caserta, Via F. Renella)

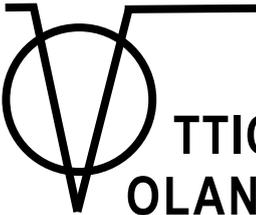
TIMBRI COLOP

SPEDIZIONE
IN 48 ORE



tel. 0823.342301 | www.promoself.com

Dal 1976 al
Vostro Servizio



TTICA
OLANTE



Optometria
Contattologia

Sistema digitale per la
scelta computerizzata
degli occhiali

New

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



Brevi della settimana

Venerdì 24 gennaio. Il sindaco Carlo Marino annuncia, dalla pagina Facebook del Comune di Caserta, la fine dei lavori al nuovo Asilo Nido Comunale di Viale Cappiello, un progetto con una nuova didattica, con nutrizionisti, psicologi, mediatori culturali e puericultrici, in una struttura che può dare respiro alla città e all'intero distretto sanitario.

Sabato 25 gennaio. La Top 30 dei musei e dei parchi archeologici statali del 2019 vede stabilmente sul podio il Colosseo, le Gallerie degli Uffizi e Pompei. La Reggia di Caserta si piazza all'ottavo posto della classifica, ma i veri risultati straordinari si registrano per le Marche e per i musei napoletani.

Domenica 26 gennaio. La Polizia di Stato di Caserta ritrova nel box auto di due coniugi, originari e residenti nel capoluogo, il materiale proveniente dal furto perpetrato presso la scuola "Lorenzini", all'inizio di gennaio 2020: due PC portatili, un mini frigo, due stampanti da ufficio, due macchine da caffè, alcune borracce e una cartella contenente documentazione della scuola.

Lunedì 27 gennaio. L'ex Direttore della Reggia di Caserta Mauro Felicori conquista oltre cinquemila preferenze personali nella lista "Bonaccini presidente", collegata al neo eletto Governatore dell'Emilia Romagna, risultando il più votato in provincia di Bologna.

Martedì 28 gennaio. Dopo l'ultimo fine settimana con piogge sparse, secondo gli esperti de "ilmeteo", a Caserta torneranno temperature primaverili per le giornate di mercoledì 29, giovedì 30 e venerdì 31, sfatando la tradizione che vorrebbe gli ultimi giorni di gennaio (i cosiddetti "giorni della merla") come i più freddi dell'anno.

Mercoledì 29 gennaio. Cgil, Fiom, Filt e Fillea Cgil sono dall'alba in presidio coi lavoratori allo scalo merci Maddaloni-Marcianise: il 31 gennaio 2020 è, infatti, in scadenza la proroga del contratto della Società Ferservice con Mercitalia Rail e i sindacati hanno inviato una lettera al prefetto Raffaele Ruberto, chiedendo la convocazione di un incontro urgente tra tutte le parti interessate.

Valentina Basile

MOKA &
CANNELLA
ANNA D'AMBRA

Notizie al femminile

Indonesia. Il primo giustiziere donna: frustate a una ragazza che ha fatto sesso fuori dal matrimonio. Per la cronaca, la prima giustiziera ha ricevuto, dopo aver frustato la ragazza, l'encornio del capo delle guardie coraniche Zakwan. «Penso che abbia fatto un buon lavoro», ha detto di lei, «La sua tecnica è stata buona». Ha poi spiegato che l'addestramento impartito a lei e ad altre nuove giustiziere non riguarda solo «la loro preparazione fisica e i metodi per una buona frustata». «Il segreto di ogni colpo - ha aggiunto - è superare l'ostacolo mentale di far male a dei concittadini. Per questo, devi guardare a Dio (...) non avere pietà per coloro che violano la sua legge».

Malta. Vandalizzato il memoriale della giornalista Daphne Caruana Galizia uccisa il 16 ottobre 2017. I teppisti hanno usato uova e salsa di pomodoro per imbrattare le foto della reporter uccisa. È la seconda volta in tre giorni che il luogo viene profanato. Lunedì, sempre accanto al monumento, erano stati trovati cartelli che descrivevano Caruana come posseduta dal diavolo.

Cile. Nasce il Partito delle donne: «La nuova Costituzione non può essere scritta senza la presenza femminista». Il 5 dicembre scorso, 10.000 donne si sono radunate davanti allo Stadio Nazionale, uno dei più tetri centri di tortura creato con il golpe di Pinochet, dando il via a questa denuncia collettiva. Il gruppo ha raccolto sempre più adesioni e ha deciso di trasformarsi in partito. Forte delle sue 900 simpatizzanti si è registrato nel Servizio elettorale del Cile (Servel). Adesso, attende l'approvazione delle autorità per ufficializzare la sua candidatura, che ha bisogno comunque di 10.000 firme.

Liliana Segre: «L'indifferenza è la ragione del male»

Caro Caffè Comunicati

ATTI NEGATI E DELIBERE INSABBIATE, AMMINISTRAZIONE VERGOGNOSA

Sempre più clamoroso e intollerabile quello che sta succedendo al Comune di Caserta! I Consiglieri Comunali di Speranza, Naim e Apperti, sono costretti per l'ennesima volta a denunciare le continue e reiterate violazioni dei loro diritti e la assoluta mancanza di trasparenza nelle attività dell'Ente. Due, in particolare, le incresciose vicende di questi giorni, che si sommano alle tante vicissitudini dei mesi e degli anni scorsi. La prima riguarda la proposta di deliberazione, sottoscritta anche dai Consiglieri Fabrocile (LeU) e Mario Russo (passato ad Italia Viva) con cui si chiede la discussione in Consiglio Comunale di una variante al PRG, per la Classificazione Urbanistica dell'area ex MA.C.RI.CO quale area "F2" ossia "territorio inedificabile destinato alla realizzazione di giardini pubblici, con i relativi arredi fissi richiesti per la loro più completa fruizione". «Sembra incredibile - spiega Apperti - la proposta è protocollata il 23 maggio scorso e fino ad oggi, nonostante gli sfiancanti e continui solleciti scritti e verbali, non è ancora neanche transitata al dirigente all'urbanistica per il parere di competenza! Ormai non possiamo più parlare di semplice inefficienza amministrativa, di lentezza della burocrazia: oltre otto mesi per la più semplice delle pratiche, significa vergognosa violazione del regolamento delle attività consiliari, ma soprattutto palese volontà di non portare in Aula Consiliare un tema così scottante come il destino dell'area ex Macrico». Un argomento, quello dell'area di proprietà dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, strettamente legato a quello dell'approvazione del PUC. e anche qui, i consiglieri di Speranza continuano a sbattere su "muri di gomma" eretti dall'Amministrazione. «A novembre scorso - racconta Norma Naim - presentammo richiesta di accesso agli atti per visionare quanto depositato il 31 ottobre dai progettisti dello Studio Pica Ciamarra, e soprattutto per ricevere copia digitale della voluminosa e complessa documentazione. Ebbene anche qui in violazione dei più elementari diritti del Consigliere Comunale, i dirigenti oppongono un immotivato silenzio e non consegnano i file, il tutto senza uno straccio di risposta scritta e formale! Siamo francamente stupefatti di questa mancanza di rispetto, non verso di noi ma verso i tanti cittadini che rappresentiamo, e ci siamo già attivati con il supporto di un legale depositando una nuova istanza formale, che si tradurrà in un ricorso amministrativo se non soddisfatta con tempestività».

Speranza per Caserta

La "Storia Patria" nel 700° della morte di Dante

La Società di Storia Patria di Terra di Lavoro sarà in campo per le celebrazioni nel 700° anniversario dalla morte di Dante, avvenuta il 14 settembre 1321. Lo ha annunciato il Presidente dell'Associazione, durante l'assemblea inaugurale dell'anno sociale. D'altronde proprio a Caserta fu realizzato dal 21 al 25 maggio del 1961 il primo Congresso Nazionale di Studi Danteschi sul tema «Dante e il secolo dell'Unità d'Italia», che coinvolse anche Napoli. L'evento è ricordato nel cippo marmoreo che la Società fece installare nei Giardini della Flora antistanti la Reggia, anche per lasciare memoria della mostra del risorgimento in Terra di Lavoro che si svolse dall'ottobre 1961 a gennaio 1962 sotto gli auspici del Ministro della Pubblica Istruzione Giacinto Bosco e del comitato per le celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia. Inoltre dal 10 al 15 ottobre 1965, nel settimo centenario della nascita di Dante, Caserta accolse il secondo congresso nazionale di studi danteschi, sempre sotto l'Alto Patronato del Capo dello Stato. Nell'occasione la Città di Firenze offrì alla Società di Storia Patria di Terra di Lavoro un artistico mezzo busto del Padre della Lingua Italiana, che reca sul piedistallo una significativa epigrafe in latino dettata dall'illustre latinista Monsignor Michele Fusco, Arciprete in Formicola.

Quanto prima sarà insediato un apposito Comitato organizzatore per la definizione del tema e per la implementazione del progetto, in armonia con le iniziative allo studio del Ministero per i Beni Culturali. Fra le altre iniziative programmatiche è prevista l'ultimazione dell'aggiornamento del *Dizionario dei cittadini illu-*



stri di Terra di Lavoro di Achille Lauri (1914) e il convegno "Dalla Moldavia al Volturno i Cecoslovacchi di Santa Maria Capua Vetere", con riferimento ai volontari dell'Esercito ceco che combatterono per l'Italia durante la prima guerra mondiale: sono in atto contatti col consigliere del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Ceca Jozef Spanik.

Emanuela Cervo



Casa di Cura

"San

Qualità in Sanità dal 1956

Struttura ospedaliera accreditata SSN

PROFESSIONALITÀ E UMANIZZAZIONE, ESPERIENZA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA: *per la famiglia Barletta il lavoro nel campo della sanità è una missione, e lo spirito con cui affrontano oggi le esigenze dei malati è lo stesso di mezzo secolo fa.*

RICORSO A TECNOLOGIE ALL'AVANGUARDIA E A TECNICHE SEMPRE MENO INVASIVE: *per conciliare un ottimo risultato chirurgico con un minore impatto sulla vita del paziente.*

TIMBRI COLOP

SPEDIZIONE IN 48 ORE



tel. 0823.342301 | www.promoself.com

- Alta Specialità di cardiologia medico chirurgica
- Chirurgia generale
- Ortopedia e traumatologia



- Ostetricia e Ginecologia
- Otorinolaringoiatria
- Ambulatorio Polispecialistico
- Laboratorio Analisi
- Diagnostica per Immagini
- Medicina Nucleare

Casa di Cura "San Michele"

tel.: 0823 208111- 208700

Via Montella 16, Maddaloni

email: info@clinciasanmichele.com

sito web: <https://clinciasanmichele.com>



Clinica San Michele srl



@cdcSanMichele



Casa di Cura San Michele



Clinica San Michele Maddaloni (CE)

Nel cuore dei costruttori di pace è vivo il ricordo di un papa speciale, papa Giovanni XXIII; era stato eletto il 28 ottobre 1958 ed era noto come il Papa Buono; ma il termine appare molto riduttivo rispetto alla portata storica del suo pontificato che davvero ha contribuito a cambiare il mondo e l'agire della Chiesa Cattolica. Papa Giovanni non temette di assumere un ruolo attivo nella crisi dei missili a Cuba, uno dei picchi di massima tensione di tutta la storia della Guerra fredda, quando, nell'arco di tredici giorni - tra il 15 e il 28 ottobre del 1962 - il mondo arrivò sull'orlo del disastro nucleare. Allora, il 25 ottobre 1962, fece sentire forte la sua voce alla Radio Vaticana: «a tutti gli uomini di buona volontà». Ma il suo capolavoro resta il Concilio Vaticano II, annunciato il 25 aprile 1959, frutto della sua moderna sensibilità apostolica; il Vaticano II è il suo invito a privilegiare la misericordia e il dialogo con il mondo piuttosto che la condanna e la contrapposizione, in una rinnovata consapevolezza della missione ecclesiale. L'11 aprile del 1963 fu pubblicata la sua Enciclica maggiore, *Pacem in Terris*. Una disamina lucida, profonda e realistica dei mali del mondo e dei rimedi per la promozione sociale dei popoli, prodromo alla Pace. Vi si legge: «In una convivenza ordinata e feconda va posto come fondamento il principio che ogni essere umano è persona cioè una natura dotata di intelligenza e di volontà libera; e quindi è soggetto di diritti e di doveri che scaturiscono immediatamente e simultaneamente dalla sua stessa natura; diritti e doveri che sono perciò universali, inviolabili, inalienabili». Il diritto all'esistenza e a un tenore di vita dignitoso.

L'Enciclica dedica molto spazio ai diritti: il diritto al rispetto della propria persona; alla buona reputazione; alla libertà nella ricerca del vero, nella manifestazione del pensiero e nella sua diffusione, nel coltivare l'arte, entro i limiti consentiti dall'ordine morale e dal bene comune. Il diritto all'obiettività nella informazione; il diritto di partecipare ai beni della cultura, il diritto a un'istruzione di base e a una formazione tecnico-professionale adeguata al grado di sviluppo della propria comunità politica. L'indifferenza, la caduta dell'etica sociale, l'economia di mercato basata sul solo profitto immediato, l'evoluzione tecnologica non al servizio del bene comune lasciano indietro troppe persone cui non arrivano neanche le briciole dell'opulenza e della ricchezza di pochi spregiudicati. È imperativo categorico lavorare per l'avvento della cultura e della cura dell'unico valore che

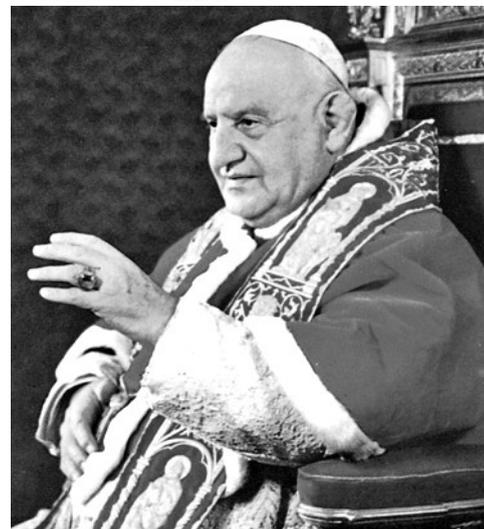
PACEM IN TERRIS

può consentire a tutti di azionare i propri diritti, cioè l'avvento dell'operare per il bene comune. Nella consapevolezza che «*il bene comune consiste nell'insieme di quelle condizioni sociali che consentono e favoriscono negli esseri umani lo sviluppo integrale della loro persona*» non è pensabile formulare un catalogo di cose, ma occorre rispettare i bisogni fondamentali delle persone. Occorre promuovere i diritti e facilitarne l'effettivo esercizio.

Certo l'organizzazione politico-giuridico-economica ha tale compito, anzi esiste per adempiere a tale compito, ma nessuno può limitarsi a delegare ai politici il buon fare. Ciascuno, nel suo lavoro, nella sua famiglia, nel suo gruppo deve operare per l'attuazione del bene comune. Ciascuno deve adempiere con scienza e coscienza ai suoi correlati doveri di cittadino, di operatore economico, di artigiano, di guardiano, di dirigente, di studente, di uomo o di donna. Giustizia libertà verità amore sono i quattro pilastri dell'Enciclica, una chiamata per ciascuno di noi. Purtroppo, il terzo millennio vede, invece, sia la non retrocessione di vecchie povertà materiali, ma anche l'alba oscura di troppe nuove povertà spirituali: corruzione, pressapochismo, superficialità; vede povertà morali: gioco, alcool, droghe che rovinano vite e famiglie; vede nuove povertà sociali indotte dal sistema economico: vedove, famiglie monoreddito, pensionati sociali, disoccupati. E vede pure interventi che di facciata vogliono apparire promotori della persona umana, ma, di fatto, sono mero assistenzialismo, quando non propaganda elettorale. L'altruismo e la reciprocità produtto-



Rubrica di
Antonina Di Pippo



re-consumatore è delegata a altri.

Occorre davvero un grande sforzo collettivo perché si possa ripensare il modello neoliberista che irresponsabilmente divide in due la società, chi produce e chi acquista, alla luce dell'utilitarismo. Auspicio che le tante persone per bene di questo mondo riescano a fare massa critica per cambiare le cose. Papa Giovanni morì il 3 giugno del 1963 e molti della mia generazione ricordano le campane a morto del Duomo in quella triste sera in cui avevamo perso il calore della sua presenza; ma quello che ci ha lasciato è incancellabile: dovremmo provare a rispolverare la voglia di fare di allora, l'entusiasmo, la speranza di un mondo migliore, soprattutto per chi verrà dopo di noi. Buona settimana

L'IDOLATRIA DEL DENARO

(Continua da pagina 3)

relazioni, personali, familiari, lavorative, politiche, massoniche, mafiose, pensate come investimento di lunga durata, senza mai ci si sia interrogati sulla sua legittimità, sulla sua odiosità. È alla fine di questo percorso caudino, che immensi danni crea al Paese e alla coscienze, e grandi delusioni e mortificazioni scarica sui giovani in cerca della via della vita, che nascono la rabbia, la sfiducia, la frattura tra generazioni, che da troppe cattedre ricevono l'insegnamento del disprezzo e non quello del rispetto. La rabbia sta nascosta anche nella fuga nel web, nella scelta della incomunicabilità, nell'insopportabilità della ingiustizia contro la quale non si lotta abbastanza, e con la quale c'è chi si complicitizza. Quella rabbia deve trovare le piazze, invaderle, trasformarsi in lotta, in voglia di giustizia e di pulizia, in indisponibilità al compromesso, alla trastola, all'imbroglione, ai privilegi. Una piazza che pretenda, con coriacea coerenza, una drastica riduzione delle disuguaglianze, parli il linguaggio chiaro della verità, riagguanti il futuro, torni a guardare le stelle.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it



TECH

Fa un certo effetto pensare che, poco più di trent'anni fa, una parte del mondo volesse già liberarsi del "Grande Fratello". Secondo alcuni esperti dei reparti pubblicitari di casa *Apple*, ciò che poteva abbatterlo non era la collera divina o un improvviso collasso del sistema politico internazionale, ma una donna. Una giovane eroina in tenuta atletica che, in un celebre e iconico spot del 1984, indossava calzoncini rossi e un'aderente canotta bianca con impressa, al centro, l'immagine stilizzata di un computer partorito dall'azienda fondata da Steve Jobs, Steve Wozniak e Ronald Wayne. L'occasione era abbastanza singolare: il lancio del *Macintosh*, storica macchina firmata *Apple* e primo modello dell'omonima famiglia di computer che ha confermato il ruolo rilevante di Jobs e soci nella storia dell'informatica.

Così - forte del radicamento letterario acquisito grazie allo scrittore George Orwell e ben prima che finisse per diventare una creatura dominante nell'infestazione dei palinsesti televisivi - *the Big Brother* apparve, in una peculiare incarnazione visiva, all'interno del cortometraggio pubblicitario promosso dalla *Apple* per la presentazione del suo prezioso gingillo tecnologico. Il volto, prestatogli per l'occasione dall'attore David Graham, era quello squadrato e impenetrabile di un uomo che, da uno schermo gigante, parla a una folla di individui grigi e catatonici. L'eroina dai calzoncini rossi (interpretata dall'atleta Anya Major) arriva di corsa stringendo tra le mani un martello e lo scaglia verso lo schermo distruggendo il tiranno parlante che, sulle parole «*Noi prevarremo!*», si dis-

solva in un'esplosione di fumo e luce. La frase «*Il 24 Gennaio Apple presenterà il Macintosh. E vedrete perché il 1984 non sarà come '1984'*» chiude orwellianamente lo spot e lascia intendere la liberazione promessa dal *Macintosh*, con l'obiettivo di spezzare le catene degli standard delle vecchie tecnologie, legate ai marchi concorrenti. La *Apple* intendeva dunque porsi come il "nuovo che avanza", immettendo sul mercato un prodotto *consumer friendly* non più autoritario, cercando di remare, secondo gli autori, contro il dominio del conformismo tecnologico esibito dalla concorrenza e contro la lotta per il controllo delle tecnologie informatiche da parte di una classe ristretta, rappresentata nello spot dal volto granitico (e quasi da

un computer poco costoso e adatto al mercato di massa. A tale scopo, egli cercò di convincere l'imprenditore Mike Markkula, altro uomo fondamentale nella storia di *Apple*, ad affidargli un progetto segreto intitolato "Annie". Per Raskin, convinto che dare ai computer nomi di donna incitasse al sessismo, il progetto andava rinominato e *Macintosh* sembrava la scelta più giusta, omaggiando così anche la marca delle mele per cui andava matto. Quando il piano di realizzazione del nuovo computer sembrava procedere a singhiozzi, fu inevitabile lo scontro con Steve Jobs, subito dopo che quest'ultimo fu espulso dal progetto "Lisa", nel settembre del 1980. Raskin puntava a tenere bassi i costi di produzione a favore di un computer economicamente più accessibile, ma meno performante. Jobs, di contro, desiderava creare una macchina di "folle bellezza", ma soprattutto potente e capace di permettere l'utilizzo del mouse unito a una elaborazione grafica di livello avanzato. Desiderio che lo spinse a implementare il costoso e potente (per l'epoca) microprocessore "Motorola 68000".

Ne venne fuori un computer dall'aspetto accattivante, consistente in un *case* monoblocco che includeva un monitor CRT da 9", lettore floppy da 3,5", 128 Kb di Ram e l'immane microprocessore Motorola voluto da Jobs. Sul fronte software, la macchina includeva inoltre un programma di videoscrittura e un applicativo per il disegno, rispettivamente *MacWrite* e *MacDraw*. Il punto di forza del *Macintosh*, in ogni caso, risiedeva nel principio dell'interfaccia grafica ispirata alla scrivania, con finestre e icone che si sovrapponevano, frutto del lavoro condotto presso il centro di ricerca "Xerox PARC" di Palo Alto, in California. Il successo del computer, che debuttava in quel 1984 su cui l'azienda della mela morsicata aveva costruito un valore altamente simbolico per il grande pubblico, seppur breve fu in ogni caso rivoluzionario. Una rivoluzione che, dopo oltre trent'anni, ha ancora il retrògusto di una ribellione a metà strada tra l'uomo, la macchina e il tiranno di turno.

androide) del "Grande Fratello". L'operazione pubblicitaria recava la firma di Lee Clow, mitico direttore creativo californiano dell'agenzia *Chiat/Day*, e del regista Ridley Scott che, reduce dal successo di *Alien* e *Blade Runner*, confezionò il prezioso filmato denso di citazioni filmiche e letterarie, strizzando l'occhio ai capolavori della narrativa distopica e al fumetto *cyberpunk*. Un cortometraggio, insomma, che sarebbe rimasto un *unicum* nella storia del marketing e della tecnologia.

L'idea del Macintosh risale in realtà alla fine degli anni '70, quando il programmatore Jef Raskin, che aveva da poco mollato una piccola società di consulenza per diventare manager al dipartimento pubblicazioni della *Apple*, sognava di costruire

un computer poco costoso e adatto al mercato di massa. A tale scopo, egli cercò di convincere l'imprenditore Mike Markkula, altro uomo fondamentale nella storia di *Apple*, ad affidargli un progetto segreto intitolato "Annie". Per Raskin, convinto che dare ai computer nomi di donna incitasse al sessismo, il progetto andava rinominato e *Macintosh* sembrava la scelta più giusta, omaggiando così anche la marca delle mele per cui andava matto. Quando il piano di realizzazione del nuovo computer sembrava procedere a singhiozzi, fu inevitabile lo scontro con Steve Jobs, subito dopo che quest'ultimo fu espulso dal progetto "Lisa", nel settembre del 1980. Raskin puntava a tenere bassi i costi di produzione a favore di un computer economicamente più accessibile, ma meno performante. Jobs, di contro, desiderava creare una macchina di "folle bellezza", ma soprattutto potente e capace di permettere l'utilizzo del mouse unito a una elaborazione grafica di livello avanzato. Desiderio che lo spinse a implementare il costoso e potente (per l'epoca) microprocessore "Motorola 68000".



L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici
del Tribunale di Santa Maria Capua
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffè@gmail.com

Stampa: 2Skin s.r.l.s. Via G. M. Bosco - Caserta

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione



La bianca di Beatrice

Con la prima serata musicale della “tre giorni” il Foyer del Teatro Comunale di Caserta è stato consacrato come spazio culturale e creativo riconquistato alla città. L'organizzazione delle tre serate è a cura della GenoveseManagement in collaborazione con il Teatro Pubblico Campano e il Comune di Caserta. L'idea è quella di trasformare il Teatro Comunale, dedicato a Costantino Parravano, e l'annesso edificio dell'ex Pretura, in una vera e propria macchina della cultura, che ha come fulcro proprio gli ampi e articolati spazi del foyer. Non solo teatro dunque, ma anche caffè letterario, salotto giornalistico, luogo espositivo, sale per concerti, proiezioni cinematografiche d'essai. Insomma, un vero e proprio hub culturale nel cuore della città, in Via Mazzini. La “tre giorni” dal 31 gennaio al 2 febbraio vede lo spazio vivere di musica, ma anche di sconfinamenti in altri linguaggi dell'arte. E al tutto si aggiungerà anche una piacevole incursione nella gastronomia accompagnata dalla degustazione di ottimi vini che sono eccellenze del territorio.

Nell'ottica di una cultura multidisciplinare si è inserito *Identité*, un progetto presentato per la prima volta a Caserta e che unisce diverse forme di espressione: musica, danza, arti grafiche e recitazione. Quella visiva con la graphic novel di Peppe Barile, quella uditiva con le sonorità create da Massimo D'Avanzo e quelle cinestesiche con la danza orientale di Carmen Famiglietti. *Identité* è una fiaba contemporanea fra il Medio Oriente e il Vesuvio in musica, parole e immagini. È anche una raccolta di canzoni, in buona parte originali, che fanno da narrazione parallela ai temi del racconto. Voce e danza sono di Carmen Famiglietti. Testo di Massimo D'Avanzo. Illustrazioni e voce recitante di Peppe Barile. Le canzoni sono composte ed eseguite dai Wum, ovvero Massimo D'Avanzo & Carmen Famiglietti. È prodotto da Asd Perla Etnica. Lo spettacolo è stato preceduto alle ore 20,30 dall'apericena arricchito dal vino spumante dell'azienda Tenuta Fontana.



Gino Licata



Il secondo evento è per il primo febbraio alle ore 21 con Linda Andresano live. La cantante soul jazz presenterà il suo ultimo album “I Miss You”. Con lei, Marco De Gennaro al piano e Domenico Andria al contrabbasso. Apericena con i vini della Cantina di Lisandro. Il terzo atteso appuntamento è, infine, per domenica 2 febbraio alle ore 21. Gino Licata in “Le napoletane sono belle” con Mimì Ciaramella alla batteria, Pietro Paolo Veltre al basso, Piero Ventrone al piano e al sax, Alfonso Brandi chitarre. Un viaggio immaginario che attraversa la musica napoletana d'autore fondendo l'ispirazione dei miti classici della Napoli musicale e letteraria dei primi del Novecento e la contemporaneità delle musiche e delle liriche del cantautore stesso. Apericena con i vini dell'azienda Il Verro.

Dalla musica alla scuola. In particolare, il nuovo indirizzo presentato dall'Itis Giordani di Caserta. Sistema Moda, questo il corso attivo dal prossimo anno scolastico. E per presentare il percorso dell'istituto casertano, punto di riferimento di molte generazioni, guidato dalla vulcanica preside

Antonella Serpico, una sfilata che ha visto in passerella gli studenti vestiti per l'occasione dell'azienda Coscia. «Una bella mattinata di festa. Il Giordani - ha evidenziato la dirigente - sensibile alle richieste che arrivano dal territorio e sempre aperto alle sue tradizioni, propone per il prossimo anno un nuovo indirizzo di tecnico industriale. Sistema Moda prevede quelle che sono le competenze tecnologiche e l'innovazione coniugate alla moda. E naturalmente, l'attenzione sarà puntata alle nostre eccellenze. In questo caso alla seta di San Leucio, una tradizione che va tramandata e fatta conoscere alle nuove generazioni».

Maria Beatrice Crisci

Concerti, Teatro, Cinema

Sabato 1° febbraio

Caserta, Foyer Teatro comunale, h. 20,30. *Linda Andresano* in concerto con Marco De Gennaro, piano, e D. Andria, contrabbasso.

Caserta, Multisala Duel, *Festival della Vita*

Caserta Vaccheria, Teatro Don A. Nubifero h. 21,30. *Malevera - Presentazione Lato B*

Santa Maria Capua Vetere, Club 33giri, h. 21,30. *Concerto dei Malmo*

Teano, Auditorium Tommasiello, h. 20,30. *Andy & Norman* di Neil Simon, con Gigi & Ross, regia Alessandro Benvenuti

Sabato 1° e domenica 2 febbraio

Caserta, S. Leucio, Officina Teatro, *Ad esempio questo cielo*, regia Elisa Canessa

Caserta, Piccolo Teatro Studio, La Compagnia del Teatro di Via Cortina Roma in *La Processione*, con Riccardo Belli e Massimo Lombardo

Casapulla, Teatro comunale, *Cyrano di Bergerac*, regia di R. Patti



MUSEI & MOSTRE

* Caserta: alla Galleria Pedana, Piazza Matteotti, fino a sabato 22 febbraio, personale di *Paolo Bini*

* Caserta: all'Istituto Buonarroti mostra fotografica *Il viaggio nella memoria*, fino al 9 febbraio

Domenica 2 febbraio

Caserta, Teatro comunale, h. 11,00. Teatro ragazzi, *Pinocchio Testadura*, testi e interpretazione di Greta Belometti, regia di Piero Bonaccorso

Caserta, Teatro comunale, foyer, h. 20,30. Gino Licata in concerto *Le Napoletane Sono Belle*, con M. Ciaramella, batteria, P. Ventrone, pianoforte, P. P. Veltre, contrabbasso, A. Brandi, chitarra

Caserta, Teatro Izzo, Elsinor presenta *Amleto*, da W. Shakespeare, di e con Michele Sinisi

Caiazzo, Teatro Jovinelli, h.

19,00. *Quasi Famoso*, commedia-cabaret di Antonio Fiorillo, con A. Fiorillo e R. Giordano

Da mercoledì 5 a venerdì 7 Sant'Arpino, Serena Autieri in *Rosso napoletano. Quattro giornate d'amore*, scritto e diretto da V. Incenzo

Venerdì 7

Capua, Teatro Ricciardi, h. 20,30. *Canzoni per il Commisario Ricciardi*, di e con Maurizio de Giovanni

Da venerdì 7 a domenica 9 Caserta, Teatro comunale, *Si nota all'imbrunire* di Lucia Ca-

lamaro, con Silvio Orlando, regia Lucia Calamaro

Sabato 8 e domenica 9

Caserta, Hotel Royal, Mutamenti/Teatro Civico 14 / NTS' Nuovo Teatro Sanità in *Do Not Disturb Teatro in albergo*

Caserta, Officina Teatro, *Nessun altro ricordo*, spettacolo per 6 spettatori a turno; regia Michele Pagano

Capua, Teatro Palazzo Fazio, *Nun te scurdà*, Ideazione artistica e regia Elena D'Aguzzo

Domenica 9

Caserta, Teatro civico 14, h. 11,00. *In viaggio nell'altro mondo*, interpreti Martina Porfidia, Vincenzo Bellaiuto, Alina Shost, Valentina Piscopo

Caserta, Parrocchia S. Pietro, Teatro, h. 19,00. Compagnia Vulimm' Vulà in *Le cinque rose di Jennifer* di Annibale Ruccello

Caserta, Spazio X, Parco dei pini, h. 18,00. Proiezione di *Nuestro Tempo* di Carlos Reygadas

Feste, Sagre e Fiere

Fino al 16 febbraio

Villa Literno, *Carnevale di Villa Literno*

«Le parole sono importanti»

Misura

«Anche la vita dell'essere più piccolo, il suo destino effimero nel cosmo, ha la misura sufficiente all'assolvimento di un compito»

Ernst Jünger

Vocabolo di origine latina, *mensura*, derivante da *mensus*, che nell'accezione comune indica le dimensioni di altezza, larghezza e/o superficie di un oggetto o di una persona. Nel secolo scorso «nella misura in cui» è stato per decenni l'intercalare ricorrente dei politici di sinistra. La misura come parametro comportamentale, cioè categoria di pensiero e regola d'azione, dovrebbe educare alla libertà di scelta e alla capacità di comprendere cosa dovrebbe essere utile e necessario. Ma con l'inizio del ventunesimo secolo questa concezione si è indebolita e il senso della misura è diventato una soggettiva possibilità egoistica, nella quale, per la difficoltà di separare i bisogni reali da quelli indotti, si rimanda allo sviluppo

della propria capacità d'acquisto, piuttosto che ad allenare virtù etiche.

In ossequio al principio di riserva di legge, l'articolo 199 del codice penale vigente assolve alla funzione di prevenzione sociale: «Nessuno può essere sottoposto a misure di sicurezza che non siano espressamente stabilite dalla legge e fuori dei casi dalla stessa legge preveduti». È possibile, invece, applicare una misura di sicurezza per un reato per il quale al momento della commissione del fatto non era prevista alcuna misura o era prevista una misura diversa, senza che venga violato il principio di irretroattività. L'applicazione della misura sarà calcolata in base alla pericolosità del soggetto.

Nelle Satire il poeta dell'equilibrio e della serenità Quinto Orazio Flacco sentenza: «est modus in rebus; sunt certi denique fines, quos ultra citraque nequit consistere rectum - Esiste una misura nelle cose; esistono determinati confini, al di là e al di qua dei quali non può esservi il giusto» È impor-

tare rivelare che in quel periodo storico si impone violentemente Ottaviano.

Un criterio di conoscenza puramente soggettivo, secondo il quale l'uomo è il metro di misura, viene elaborato dal sofista Πρωταγόρας (Protagora; Abdera, 486 a.C. - Mar Ionio, 411 a.C.): «L'uomo è la misura di tutte le cose, di quelle che sono per ciò che sono e di quelle che non sono per ciò che non sono. Quali le singole cose appaiono a me, tali sono per me e quelle che appaiono a te, tali sono per te: giacché uomo sei tu e uomo sono io». In un contesto di verità relative, predominano le apparenze di visioni antropocentriche, nelle quali emerge unicamente la sovranità del «logos». Aristotele, nell'opera morale *Etica Nicomachea* riteneva che «Il mezzo è la cosa migliore». Ogni virtù è il risultato equilibrato di due opposti errori, come il valore del coraggio discende dal bilanciamento tra la vigliaccheria e la temerarietà.

Measure for Measure è il titolo della tragedia commedia del 1603 di William Shakespeare, ispirata all'opera in versi del drammaturgo inglese George Whetstone (1544-1587) «Promos e Cassandra», mai rappre-

(Continua a pagina 13)

La parabola della Repubblica di Weimar

Il moto inverso della storia

L'avvio del sistema democratico e parlamentare della Repubblica di Weimar, così chiamata dal nome della città della Turingia dove si riunì l'Assemblea nazionale per l'approvazione della Costituzione repubblicana, avvenne in una Germania prostrata dagli effetti della guerra, mentre, nel caos più completo, la lotta politica e lo scontro sociale assumevano aspetti di estrema violenza. Per cinque anni la situazione rimase difficilissima, anche a causa della debolezza e delle ambiguità con cui operò la coalizione liberal-democratica, formata da socialdemocratici, cattolici di

centro e liberali progressisti, che non fu in grado di normalizzare una nazione allo sbando, dove si moltiplicavano gli assassini politici e le azioni squadristiche di gruppi armati che insanguinavano le strade di Berlino e delle principali città tedesche. Il trattato di Versailles non solo

aveva sottratto alla Germania ampi territori e tutti i possedimenti coloniali a vantaggio delle nazioni confinanti, ma conteneva alcune clausole particolarmente dure che mostravano, tra l'altro, la scarsa lungimiranza dei governi delle potenze vincitrici, come la drastica riduzione degli effettivi dell'esercito - fattore che facilitò la nascita di formazioni paramilitari di massa - e l'attribuzione dell'intera responsabilità dello scatenamento del conflitto alla sola Germania, condannata a risarcire le ingentissime spese per i danni causati dalla guerra.

Fu in particolare il governo francese di Clemenceau a pretendere l'esorbitante risarcimento che i tedeschi non avrebbero mai potuto pagare. La firma del trattato da parte del nuovo governo democratico e la sua intrinseca debolezza politica inaugurarono un periodo di torbidi che durò fino al 1923. Sono gli anni del fallimento della rivoluzione spartachista, con l'assassinio di Rosa Luxemburg e di Karl Liebknecht, degli inizi di una reazione armata della destra, con le prime formazioni di ex militari e sbandati, e delle prime prove del neonato partito nazista. Questa fase culminò nel 1923 con l'occupazione franco-belga del bacino minerario della Ruhr e con il fallito putsch di Monaco, guidato da Hitler. Con la cancelleria di Gustav Stresemann, leader della destra conservatrice, iniziò un periodo di relativa distensione e furono stipulati nuovi accordi con le potenze vincitrici, che

portarono a una favorevole revisione delle modalità di pagamento delle riparazioni di guerra. Per iniziativa degli Stati Uniti fu varato il Piano Dawes, che prevedeva una serie di prestiti internazionali che consentivano un abbassamento delle rate del debito, mentre, nel 1925, veniva restituito alla Germania anche il bacino della Ruhr. Cominciò così un risanamento dell'economia attraverso l'emissione di una nuova moneta, il Rentenmark, convertibile in ipoteche sulla casa e sui terreni, mentre venivano ridotte le spese e introdotte misure antediflazionistiche. Inoltre, con il trattato di Locarno del 1925 si

stabiliva l'intangibilità delle frontiere tra Germania, Francia e Belgio e la smilitarizzazione della Renania.

Questa fase positiva fece sperare in una ripresa economica e politica stabile, ma, poco tempo dopo, con la crisi del '29, si abbatté sulla Germania una nuova

tempesta inflattiva che la fece ripiombare nel caos dell'immediato dopoguerra, mentre le forze militariste e ultrareazionarie si organizzavano e si diffondevano su tutto il territorio, reclutando decine di migliaia di adepti. Furono anni di grande slancio e, insieme, di fortissime contraddizioni. Mentre permanevano acute le tensioni sociali e crescevano le adesioni alla destra estrema, continuò l'importante rinnovamento culturale iniziato nell'immediato dopoguerra. Sul piano dei diritti la nuova Costituzione prevedeva il voto attivo e passivo per le donne e l'uguaglianza con gli uomini in materia d'istruzione, nelle nomine di servizio civile e nelle retribuzioni professionali - conquiste che il nazismo avrebbe azzerato nel giro di pochi anni - mentre a livello sociale si respirava una nuova atmosfera di libertà nei costumi che coincideva anche con una straordinaria fase di rinnovamento e di creatività sul piano artistico, con l'emergere di importanti avanguardie e la nascita della Scuola della Bauhaus, sorta a Weimar nel '19 e rimasta attiva fino all'avvento al potere di Hitler.

La Bauhaus, diretta in un primo tempo da Walter Gropius, rappresentò una svolta epocale nel campo dell'architettura del design e delle arti visive destinata ad influenzare in maniera decisiva la cultura europea del '900. Ma il tempo giocava a favore della reazione. Come ha rilevato Enzo Collotti, quanto scritto nella Costituzione

era un fatto più formale che sostanziale, mentre la costituzione materiale rimaneva quella del Secondo Reich che di fatto rendeva debole la democrazia, anche perché la stessa Costituzione conteneva alcuni aspetti plebiscitari e autoritari, come l'attribuzione di pieni poteri al presidente della repubblica in caso di necessità, che favorirono poi lo svuotamento delle garanzie costituzionali e l'affossamento del regime parlamentare. La società tedesca era molto cambiata dopo la guerra per i processi di diversificazione sociale che avevano reso molto più articolata la stratificazione dei contesti urbani, soprattutto per l'aumento della presenza femminile nel mercato del lavoro e la crescita di un nuovo ceto medio di impiegati e commercianti. Fu soprattutto nell'ambito di città come Berlino, Dusseldorf, Francoforte, Colonia, Weimar, Dessau che le contraddizioni emersero in tutta la loro evidenza. Ha scritto a questo proposito Enzo Collotti: «La proiezione urbana rendeva più evidenti anche gli aspetti degenerativi di fenomeni generali che dappertutto nel paese si accompagnavano alla miseria e al disordine politico, sociale e morale legato alla sconfitta e alla ricerca di un nuovo ordinamento: la disoccupazione, la prostituzione, la corruzione derivante dal dilagare dell'arricchimento da inflazione da una parte e dai profitti di guerra dall'altra, la fame, l'esibizione delle ferite della guerra fisicamente scolpite nelle maschere tragiche di reduci e invalidi che popolano la pittura, la grafica, la narrativa e la drammaturgia di quel periodo, prima di ritrovare nel clima della cosiddetta stabilizzazione una compostezza di linee e una ricerca quasi fotografica della realtà, che non avrebbero tuttavia mai cancellato le inquietudini persistenti di un Beckmann, di un Grosz, di Otto Dix e di tanti altri».

Quando, nell'aprile del 1925, fu eletto presidente della repubblica il maresciallo Hindenburg, esponente di punta del vecchio establishment militarista e nazionalista, il corso politico della Germania puntò decisamente a destra e si profilò quell'alleanza dell'alta borghesia nazionalista e imperialista - aristocrazia terriera, casta militare e chiesa evangelica - con le masse impoverite e frustrate della piccola borghesia tedesca che avrebbe poi consentito al nazismo di affermarsi. Con Hindenburg, la Germania ritrovava, nonostante la sua Costituzione democratica, le radici nazional-conservatrici di una identità politica e culturale che era da sempre nemica giurata del processo di democratizzazione e di rinnovamento avviati nel dopoguerra. Un tragico ricorso storico che ci invita a riflettere sulle possibilità - sempre presenti - di arretramenti e negazioni delle libertà politiche, anche se duramente conquistate.

Felicio Corvese



Chicchi
di caffè

Trent'anni dalla morte di un grande poeta

«Buttate pure via
ogni opera in versi o in prosa.
Nessuno è mai riuscito a dire
cos'è, nella sua essenza, una rosa»

(Da "Res amissa" di Giorgio Caproni)



In questo mese di gennaio ricorre il trentesimo anniversario della morte di Giorgio Caproni, (Roma 1990). Era nato a Livorno nel 1912. Da ragazzo aveva intrapreso lo studio del violino e si era diplomato in composizione all'istituto Giuseppe Verdi. La musicalità e il senso del ritmo accompagnano tutto il suo percorso poetico. (Con grande sensibilità usò anche la rima e l'enjambement).

Dopo l'8 settembre fu partigiano in Valtrebbia, sull'Appennino Ligure. Nel dopoguerra visse nella capitale; la sua attività lavorativa fu sempre quella di maestro elementare, mentre la sua vena poetica si dispiegava in pagine armoniose di grande sapienza strutturale e ritmica, procurandogli una meritata fama. Nella prima fase la sua poesia oscilla fra lingua popolare e lingua colta, con qualche accento ironico di malinconica riflessione; poi, a partire da *Il congedo del viaggiatore cerimonioso e altre prosopopee* (1965) la scrittura si arricchisce di nuovi registri espressivi e di nuove strutture formali, mentre si conserva e si affina la musicalità del linguaggio, presente in tutta la sua opera precedente (*Come un'allegoria*, 1936; *Ballo a Fontanigorda*, 1938; *Cronistoria*, 1943; *Stanze della funicolare*, 1952; *Il seme del piangere*, 1959, Premio Viareggio).

Nel *Passaggio di Enea*, 1956, si riflette il trauma della guerra col peso del dolore e della povertà. Protagonista è Genova, simbolo di un'umanità solidale e che si manifesta negli impegni della vita quotidiana.

Prevale però nel poeta la consapevolezza di non poter appartenere a questa realtà e di doversi mettere in viaggio, come Enea. Nella seconda fase della sua attività poetica (*Il muro della terra*, 1975; *L'ultimo borgo*, 1980; *Il franco cacciatore*, 1982; *Il conte di Kevenhüller*, 1986; *Allegretto con brio*, 1988) i versi rivelano accenti sapienziali e toni di dura solitudine. Nella raccolta del 1975, *Il muro della terra*, Caproni scrive: «nessuno / potrà mai perforare / il muro della terra». Nel «muro», come in una prigione esistenziale, vede rinchiusa l'esperienza tragica del male.

Infine le poesie di *Res amissa*, pubblicate postume, compongono una visione definita dai critici come «teologia negativa». La forma metrica esclamativa, a volte spezzata in versi brevi, rispecchia l'animo del poeta di fronte a una realtà sfuggente, un mistero che la ragione non può veramente conoscere e il linguaggio non riesce a incarnare.

*Il teologo pone
una "grazia amissibile".
Ma quale altra amissione
più dura (più terribile)
di quella del dono rimasto
- per sempre - inconoscibile*

Eppure Giorgio Caproni, con l'armoniosa levità del verso, riesce a riflettere profondamente le grandi inquietudini della contemporaneità.

Vanna Corvese

«Le parole sono importanti»

(Continua da pagina 11)

sentata. Probabilmente, la denominazione del componimento è stata suggerita a Shakespeare dal Vangelo secondo Matteo: «Col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate, sarete misurati». Questo dramma dialettico è costruito su un vergognoso compromesso, dove aleggiano le tenebre della morte per ghigliottina, fino all'istante nel quale prevarrà l'energia salvifica dell'amore e della concordia, insieme all'esortazione a disporre l'animo verso sentimenti di onestà. Concludo con alcuni versi incisivi tratti dalla lirica «La misura del mondo» di Azzurra D'Agostino (Porretta Terme: 1977) che presume di aver trovato la misura della sua esistenza negli spazi infiniti dei boschi, dei laghi e dei fiumi tosco emiliani: «In matematica non sono brava /.../ non riesco a misurare il salto delle cavallette / e non so la formula per il perimetro delle nuvole /.../ quattro muri sono una casa? /.../ quanto pesa un segreto? / e l'area del cuore come si calcola?».

Silvana Cefarelli

Liberi

Mary Attento

In Italia si legge poco, lo sentiamo spesso, eppure la promozione della lettura è sempre più viva e leggere è consigliato anche come supporto nel percorso di crescita del bambino. Al primo posto, ad esempio, di un libro appena uscito, «Il libro della nanna», l'autore, il pediatra Alberto Ferrando indica, tra i rituali pre-nanna sicuramente efficaci, la lettura di un libro. I benefici della lettura ad alta voce - si legge nel volume - sono molteplici e occorre stabilire in quale momento leggere: prima o dopo il bagnetto? Prima o dopo la pappa? Sicuramente la lettura deve diventare un appuntamento fisso, anche di pochi minuti, che il bambino aspetta e desidera. «Quando sarà ormai un'abitudine, sarà di conforto anche per i momenti critici. Alle volte i bambini chiedono di leggere più volte lo stesso libro. Perché? Molto probabilmente perché con la riletture il bambino vive una emozione nuova, cioè il piacere dell'ascolto in assenza dell'ansia di non sapere come andrà a finire una storia»: così scrive l'autore, che è pediatra e si occupa da anni di divulgazione e dialoga con mamme e papà attraverso il suo blog.

Gli altri due rituali pre-nanna da conoscere rilassano sia il bambino che i genitori, aumentano il contatto fisico e approfondiscono la conoscenza reciproca. Sono l'Infant massage e il bagnetto. Il massaggio, infatti, promuove la salute fisica e psico-relazionale del bambino massaggiato e del genitore massaggiatore; ne beneficia la loro relazione interattiva. Il bagnetto, poi, non è solo un momento di pulizia ma soprattutto un'esperienza di legame genitore-figlio. Gli altri rituali si trovano nel libro, che è frutto di oltre 40 anni di esperienza a contatto diretto con le famiglie. Un'ampia parte del testo è dedicata ai disturbi del sonno e ai rimedi per affrontarli, dalle tecniche comportamentali ai farmaci tradizionali e fitoterapici.



Alberto Ferrando
Il libro della nanna

Edizioni LSWR, pp. 272, Euro16,90

Spuntano i narcisi sui colli

«Ma chi, oggi, guarda ancora le stelle? Gli uomini che vivono nel presente sono attratti da certi specchi di vetro, grandi e piccoli, dove si muovono le loro parole e le loro ombre. Come il protagonista di un'antica favola: Narciso, si sono innamorati di se stessi e trascorrono le loro vite in quel modo».

Sebastiano Vassalli

Incolpevole fiore del freddo, sbocciato sui monti quando ancora è lontana la primavera, di quale solitudine sei simbolo, di quanta aridità di cuore sei diventato l'emblema? Egoismo, autoreferenzialità, egocentrismo... in una parola: narcisismo. Solo perché hai la corolla reclinata in avanti, originò la leggenda antica. Ma a te, mitico Narciso, somigliamo quando ci *specchiamo* in uno smartphone che ci tiene incollati al suo schermo. Che deserto attorno a noi catturati dal nostro *device*, quando crediamo che ci colleghi al mondo! Ancora come te, non ci accorgiamo di chi ci ama standoci accanto. Fiore delle ventose balze, solo tu, generoso, hai aperto la corolla a rischio di gelo mentre Ovidio ci racconta la leggenda antica.

Bellissimo figlio di un fiume e della Naiade Liriope, Narciso crebbe desiderato da fanciulle e giovanetti. Se ne invaghì Eco, la ninfa condannata da Giunone a ripetere solo le ultime sillabe degli altri, ma fu respinta. Per amore si consunse e di lei non restò che la voce, mentre pietre divennero le ossa. Una maledizione si levò allora contro Narciso dagli amanti respinti: che potesse innamorarsi e non possedere chi avrebbe amato. L'accorse Nemese, la preghiera nefasta, e il destino del giovane si compì presso la placida fonte dove vide specchiata la sua immagine. Volle afferrarla essendosene invaghito, ma invano riuscì nel suo intento disperandosi, fino a morire, quando capì di essersi innamorato della sua stessa persona, amara scoperta. Trovarono così un senso le parole dell'indovino Tiresia che alla sua nascita predisse: vedrà i giorni della vecchiaia solo se non conoscerà se stesso. Nemmeno negli Inferi smise di staccare gli occhi dalla sua immagine riflessa nello Stige, mentre nel mondo dei vivi si approntava il rogo per il rito funebre. Ma il suo corpo svanì e al suo posto... un fiore giallo nel mezzo, contornato da petali bianchi.

Prima ancora di scoprirli sui pendii scoscesi della cerchia montana, li puoi trovare su una bancarella al mercato cittadino. Fino a qualche anno fa li rivendeva una vecchina ossuta riuniti in mazzetti affastellati in una grossa sporta, ignara di amori respinti, profezie nefaste e punizioni divine. Anzi, nel linguaggio popolare li chiamava con un nome quanto mai buffo e prosaico, "*Cicer' e pettole*", a immagine del piatto della cucina contadina in cui contrastano i ceci gialli con le bianche tagliatelle di farina. Erano stati raccolti il giorno precedente sui magri pascoli delle colline attorno a Castel Morrone, appena dischiusi, invitati ad aprirsi dalla luce del sole che si avvia a guadagnare quasi un'ora dopo il solstizio. Il loro profumo non è eccezionale, e non rende



J. W. Waterhouse (1849 - 1917) *Eco e Narciso*

giustizia all'etimo greco che, insieme a *narciso*, dà origine anche a *narcotico*; non ci inebria, ma ci invoglia all'ottimismo perché già preguistiamo col pensiero una bella sgambata alla ricerca dei primi asparagi, di cui sono antesignani. Si tratta, infatti, di una specie che anticipa la primavera, *Narcissus tazetta*, e prende il nome dalla caratteristica *paracorolla*: una piccola tazza.

Non appartenendo all'elenco delle specie protette, ne potremmo cogliere a cuor leggero, ma bastano solo quei pochi che servono ad allietare un angolo della stanza o a tributare un omaggio a una persona cara: non ci vuole molto a farne un mazzetto perché su un solo stelo si aprono più capolini che insieme gonfiano il bouquet. La pianta non ha altri usi se non estetici, e nemmeno la gradiscono greggi di pecore e capre che finalmente, uscite dagli ovili, si spingono sulle balze in cerca della prima erbetta. Infatti è tossica anche nei bulbi che

racchiudono le sostanze di riserva per consentirle la vita in ambiente così povero. In cambio la sua coltivazione è molto semplice, non avendo bisogno di particolari attenzioni. Le varietà coltivate hanno dimensioni maggiori, fiori più appariscenti e anche colori diversi. Potremo godere di una loro fioritura anticipata se posizioniamo in garage, al freddo, il vaso con i bulbi nel mese di dicembre, per riportarlo in casa in gennaio, quando vedremo i primi germogli: in febbraio avremo una bella fioritura casalinga. Ma se ti capita di vederli in natura producono sempre un effetto di sorpresa e rivai con la mente alle parole di Matteo «*Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano...*». Son nati tra le pietraie, non lontani dalle cave casertane, sui monti sbrecciati e oltraggiati, e ancora ti danno speranza della vittoria della Natura sul degrado.

Luigi Granatello

Bianco antico

Un testo lineare ed essenziale quello di Francesca d'Errico (*Bianco Antico*, Aletti Editore, 2019), presentato a Caserta nell'ambito di un interessante seminario sulla poesia, che si è tenuto all'Hotel dei Cavalieri di Caserta, nella mattinata del 24 gennaio. A presentarlo è stato il prefatore della silloge, Alessandro Quasimodo, scrittore, giornalista e pittore, figlio del ben noto poeta Salvatore, insignito del premio Nobel per la letteratura nel 1959. L'incontro si è svolto in due fasi, moderato dal docente del Manzoni Giancristiano Desiderio. Articolata la dissertazione sulla poesia di Almerinda della Selva, che ha sottolineato come la creazione poetica sia frutto di una elaborata costruzione intellettuale, che implica la dotazione di un bagaglio tecnico e culturale, in cui entrano in gioco diverse componenti: il contesto storico, il retroterra culturale dell'artista, le esperienze di vita e gli affetti.

Il maestro Alessandro Quasimodo, nel suo ampio intervento, ha rievocato la figura del padre, non sempre presente nella sua crescita e nella vita familiare, e, per contro, nella sua educazione la centralità del ruolo della madre, poetessa e ballerina di professione, di cui ha sottolineato *la forte resilienza* nel gestire un rapporto coniugale non facile, conclusosi poi con la separazione legale. Quasimodo si è soffermato, in particolare, sul potere evocativo della parola nei testi poetici che, a parer suo, vanno letti a voce alta in modo che il fruitore ne possa cogliere la gravidanza e, nello stesso tempo,

«Era già tutto previsto...»

Questa settimana vorrei parlarvi della forza della poesia, del suo potere che spesso il mondo dimentica e della libertà che contraddistingue il poeta e che fa di lui, molto spesso, un nemico del politico. Leggevo Quasimodo che ne *Il Poeta e il Politico* (Prolusione alla consegna del premio Nobel, 1959) spiega benissimo i motivi dello scontro della poesia con la politica nel momento in cui avviene una metamorfosi della poesia stessa, che da lirica diviene civile e che per questo si contrappone all'autorità politica. C'è un primo passaggio, nella Prolusione, davvero interessante: «[il poeta] *dalla lirica passa all'epica per cominciare a parlare del mondo e di ciò che nel mondo si tormenta attraverso l'uomo numero e sentimento. Il poeta comincia allora a diventare un pericolo. Il politico giudica con diffidenza la libertà della cultura e per mezzo della critica conformista tenta di rendere immobile lo stesso concetto di poesia, considerando il fatto creativo al di fuori del tempo e inoperante; come se il poeta, invece di un uomo, fosse un'astrazione.*»

E certamente c'è questo distacco del poeta che guarda "all'ordine interno" dell'uomo, mentre il politico si interessa al suo "ordinamento" sociale così come è stato evidente nel passato lo scontro tra

poesia e politica, pensiamo a Dante, a Schiller, a Molière e a tanti altri. Eppure in qualche modo e in qualche tempo poesia e politica si cercano e pacificamente si incontrano. Quando c'è una società nuova da ricostruire, ad esempio, e mi vengono in mente Rimbaud e Baudelaire. Però, rinforza la sua tesi Quasimodo, il politico, in una società già ricomposta, non vuole altro che «*la degradazione della cultura*» e lavora in questo senso attraverso tutti i mezzi a sua disposizione: «*I mezzi meccanico-scientifici, radio e televisione, lo aiutano a rompere l'unità delle arti, a favorire le poetiche che non disturbano neanche le ombre.*»

Credo che questa frase sia davvero lungimirante, dimostrando appunto tutta la forza predittiva del poeta che non può fare a meno di guardare oltre anche quando spiega il presente. In una società che va zittita ecco che «*i miti e le favole (l'ansia degli eventi soprannaturali, diremo) scendono nel "giallo", assumono metamorfosi visive nel cinema o nel racconto epico dei pionieri o del delitto.*» Una vera e propria lotta del politico contro la cultura, quindi. Ma il poeta, che è sempre vigile, ha un vantaggio: conosce il potere, perché conosce l'uomo. Questa è la vera forza della Poesia, questa la liber-

tà del poeta che gli permette di salvare la cultura da ogni tipo di asservimento come la società contadina di Virgilio che contro il potere: «*alzò il capo nei campi aspri.*»

Quella appena passata è stata una settimana in cui la politica ha messo in ombra, questa almeno l'impressione, qualsiasi altra attività umana, persino quella poetica. Elezioni, vittorie e sconfitte. Vittorie di tutti e sconfitte di nessuno, come ci ricorda la Dickinson: «*Pare il successo dolcissimo / a chi non l'ha conosciuto. / Solo chi ne sa doloroso il bisogno / conosce il sapore di un nettare. / Non uno Folla purpurea / che oggi ha conquistato la bandiera / saprà con tanta chiarezza / dire ciò che vittoria è / come chi - nell'agonia / dell'esclusione - battuto - sente risuonare / dilacerato e preciso / lo stridore lontano del trionfo.*» Certo la cultura è apparsa prigioniera della Politica, asservita a questo o a quel potente e la Poesia è sembrata inerme. Mi viene in aiuto nuovamente Salvatore Quasimodo «*Ma i letterati appartenenti al politico non rappresentano tutta la nazione, servono soltanto, dico "servono", a ritardare di qualche minuto la voce del poeta dentro il mondo. Col tempo, secondo Leonardo, "ogni torto si dirizza".*»

Rosanna Marina Russo

recepirla sulla base della propria sensibilità e dotazione culturale. Toccanti i testi scelti e recitati sia da Alessandro Quasimodo che dagli allievi che frequentano il laboratorio di recitazione del regista teatrale, nonché docente del Liceo Manzoni, Massimo Santoro. In particolare la lettura della nota lirica *Alle fronde dei salici*, di Salvatore Quasimodo, tratta dalla raccolta *Giorno dopo giorno* del 1947, ha toccato le corde dell'uditorio, evocando lo scenario di distruzione provocato dalla guerra e l'impossibilità del poeta di poter esprimerne appieno l'orrore e la disumanizzazione. Lo stesso prefatore si è cimentato nella lettura di alcuni testi poetici del padre, ma anche della madre che, pur essendo meno nota, ha mostrato nelle sue composizioni un'acuta sensibilità poetica.

Nella seconda parte del seminario il focus è stato la presentazione della raccolta di poesie dell'autrice Francesca d'Errico, di cui il prefatore ha scritto: «*Nella silloge "Bianco antico" si riscontrano colori intensi quasimodiani: azzurri, verdi, gialli, vermigli. Il titolo della raccolta associa il ruolo della luce alla tradizione, al passato. Il termine antico ci ricorda i classici sempre attuali, coevi a noi per l'universalità di un messaggio e di una ricerca culturale che è auspicabile in una società omologata e povera di valori. Certe parole di matrice letteraria sono alternate ad altre appartenenti a un linguaggio tecnico e specifico. Si crea una cifra stilistica originale che viene valorizzata dalla sintassi fluida, dal verso che utilizza l'enjambement, l'allitterazione, l'anafora e l'anastrofe. Condotti dal ritmo scandito con equilibrio entriamo in un universo magico, rarefatto, a volte metafisico.*» Emblematico il testo «*Magica sintassi*»: «*Svolto e imbocco / una magica sintassi / fra sentieri di pietrisco. / Accarezza l'aria / con illogica andatura / delle gote in fiamme. / Incustodita commozione / di anonimo ristoro / emancipato dall'inchiostro.*» La poesia di Francesca D'Errico, come ha concluso il maestro Quasimodo, ci fa interrogare sul senso della nostra esistenza e sulle possibili risposte che ciascuno di noi può darsi. Significativi i versi: «*Così mi spiego il senso della vita / quel mito antico di perché / e da dove che dipana conti / mentre rinnova attese.*»

Ida Alborino

ABBONAMENTI

TAGLIANDI: per ritirare *Il Caffè* in edicola o libreria

SEMESTRALE (24 numeri): € 32,00

ANNUALE (48 numeri): € 60,00

POSTALE: per ricevere il giornale a casa

SEMESTRALE (24 numeri): € 27,00

ANNUALE (48 numeri): € 50,00

DIGITALE: per leggere *Il Caffè* sul pc (in pdf)

SEMESTRALE (24 numeri): € 17,00

ANNUALE (48 numeri): € 30,00

POSTALE + pdf: Subito sul pc, lo sfogli in seguito

SEMESTRALE (24 numeri): € 32,00

ANNUALE (48 numeri): € 60,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o mediante versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso la "S. Vincenzo de' Paoli", IBAN

IT44N 08987 14900 000000310768

ricordando che è necessario comunicare per email (ilcaffè@gmail.com) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire e/o trasmettere il giornale.

In scena

Al Piccolo Teatro Cts omaggio a Nino Taranto

Torna il teatro comico al Piccolo Teatro Cts di Via Louis Pasteur 6. Infatti, per questo fine settimana (sabato 1° febbraio ore 21 e domenica 2 ore 19), è previsto lo spettacolo musicale dal titolo "Weee... Weee... Sto'Cca", presentato dalla compagnia castrovillarese di Pippo Infante. In scena ci sarà lo stesso Pippo Infante, che ha curato anche la drammaturgia e la regia.

Lo spettacolo è un misto tra macchiette e cabaret; parte dal moderno andando indietro nel tempo, riportando in scena gli albori del café-chantant, fino alla macchietta di Nino Taranto *Miss mia cara Miss*. L'attore calabrese inneggia alla meridionalità e napoletanità tipica degli artisti e macchietti del dopo guerra, ma con un affaccio alla modernità del cabaret. Il titolo dello spettacolo fa parte di quello che è stato il pensiero classico dei macchietti napoletani nel periodo della rivista. La rappresentazione ripercorre alcuni momenti di vita partenopea e vuole essere un omaggio al grande Nino Taranto. Il testo è diviso in quadri, in ognuno dei quali, s'inscena un passaggio macchiettiistico dell'attore napoletano, dal rosario dei femminielli, riproposto pochi anni fa da Peppe Barra, all'autentico Ciccio Formaggio, per seguire poi con dove sta zazzà, ecc. Lo spettacolo annovera anche un momento di tradizione popolare. La scena è ambientata nella chiesa della madonna del Carmine in piena seconda guerra mondiale, dove al cospetto della madre di Dio, militari, anziani e soprattutto mamme, chiedono grazie e fanno suppliche alla vergine santa. *Weee... Weee... Sto'Cca* è comunque un inno al sorriso e all'ottimismo. Nino Taranto diceva: "A vita è nu sorriso". Per questo, l'antidoto contro la tristezza e la negatività, lo dona proprio l'attore comico: *io regalo un sorriso e tu pubblico in cambio mi rendi un applauso*.

Maurizio De Giovanni al Ricciardi di Capua

Ci sono storie che scorrono tra le pieghe di altre storie. Storie dolcissime e disperate. Ci sono storie che sono come canzoni. Storie che spuntano tra le pagine di un'altra storia per regalare una sospensione struggente. Venerdì 7 febbraio alle ore 20,30 il Teatro Ricciardi presenta "Canzoni per il commissario Ricciardi", il nuovo spettacolo di Maurizio De Giovanni. Lo scrittore napoletano è il quinto ospite della rassegna "Venerdì fra storia e Letteratura" diretta da Ferdinando Troiano.

Lo spettacolo debuttò due anni fa all'orto botanico di Napoli e ora «sono felicissimo di arrivare al Teatro di Capua accompagnato dalla musica di Giacinto Piracci (chitarrista), Zac Alderman, dal sax di Marco Zurzolo e dalla voce della brava e sensibile attrice Marianita Carfora – dichiara il creatore del Commissario Ricciardi – ripercorrendo le canzoni degli anni '30 inserite nei miei romanzi». Con *Anima di Vetro*, *Serenata Senza Nome* e *Rondini D'inverno* prende forma un incrocio narrativo tra storia e musica, un incontro che attraversa la parola - sviluppata con l'aiuto della scrittura scenica di Annamaria Russo – per dirigere dal vivo note, ritmi e colori che brulicano tra i vicoli e i palazzi di una città malinconica.



Il giallo in musical

Un nuovo genere artistico, il musical thriller, si sta affermando sul mappamondo teatrale; a Napoli i teatri ne hanno programmato due significativi in versione italiana soltanto nel mese di gennaio: *Murder Ballad* alla Galleria Toledo e *L'Ascensore - Un thriller sentimentale* alla Casa della Musica. Il primo allestimento, proveniente dal West End londinese, è mirato a concludere un tour italiano che dura da più di un anno, mentre il secondo, *El Ascensor*, grande successo spagnolo, è stato la prima di un tour a cui auguriamo lunga vita anche in Italia.

Murder Ballad è un musical rock dal sapore metropolitano e underground: una delle produzioni off-Broadway più originali degli ultimi vent'anni, concepito e scritto da Julia Jordan, con i testi e le musiche di Juliana Nash. Diretto da Ario Avecone e Fabrizio Checcacci, gode della presenza nel ruolo della protagonista Sarah di Arianna Bergamaschi, già protagonista dello show originale a Detroit, ma anche di Leonardo Di Minno e di Antonello Angiolillo, l'ultimo forte dell'esperienza in *Next to Normal*, un musical molto simile a *Murder Ballad*. Le loro voci, per la vocalità intensa e graffiante, sono tipicamente rock: oltre Arianna, Myriam Somma, Fabrizio Voghera, Ario Avecone abbiamo anche Valentina Naselli & Jacopo Siccardi Ensemble.

L'Ascensore di José Leon Masegosa, scritto per il gusto musicale spagnolo più vicino allo stile melodico di Sanremo d'antan, presenta un cast omogeneo più propenso al pop, senz'altro di alta classe: Danilo Brugia, Luca Giacomelli Ferrarini e soprattutto Elena Mancuso, mossi con tanta abilità dal regista Matteo Borghi. Ciò che accomuna questi spettacoli è decisamente la passione morbosa che porta al crimine nell'ambito del classico triangolo marito-moglie-amante. Bisogna precisare che ne *L'Ascensore* avviene - proprio in questo spazio angusto - la conversione del killer in amante. Col suo reclutamento il marito, affondato nel vizio del gioco delle carte, punta a incassare il milione di dollari previsto dalla polizza sulla vita della moglie per estinguere i debiti, ma anche a pagare l'intervento chirurgico al killer malato di cancro. Il fatto che la malattia fosse in fase terminale ci porta a credere che i soldi rimarranno tutti al marito chirurgo! In *Murder Ballad* il triangolo amoroso perderà Michael, ma sua moglie Sarah e Tom si incontreranno nuovamente dopo anni per vivere una nuova storia passionale. Il quarto protagonista di questa storia è il Narratore, impersonato dalla costumista Myriam Somma. Le scene di ambedue gli show riescono con semplicità a restituire l'atmosfera di una New York tecnicizzata di fine millennio, insensibile ai problemi della gente in sofferenza: pezzi di mobile "cubista" componibili fungono da piedestallo e set Dj, ma anche da ascensore, studio medico e fermata di autobus... Grande contributo delle luci, con frammenti di pellicole in proiezione (*Jules et Jim* di François Truffaut) e soprattutto della musica, tanto che in *Murder Ballad* il direttore musicale Cosimo Zannelli non ha previsto recitativi.

Dunque importante svolta nel genere musical che approda finalmente in Italia, con il contributo di produttori come Giuseppe di Falco (*L'Ascensore*) e Ario Avecone (*Murder Ballad*), ideatore dell'*immersive musical*. In verità Avecone già da 7 anni porta in scena *Amalfi 839AD Opera Musical* presso l'Arsenale della Repubblica amalfitana, con grande successo di pubblico e critica. A lui quindi la parola risolutiva, valevole per tutti i musical thriller: «*Immergeremo il pubblico in una storia noir che è un viaggio negli abissi della mente e del cuore: uno spettacolo che al ritmo di rock anni '90, indaga e scava alla ricerca di una catarsi finale, di una risoluzione, che forse avverrà o forse no*».

Corneliu Dima

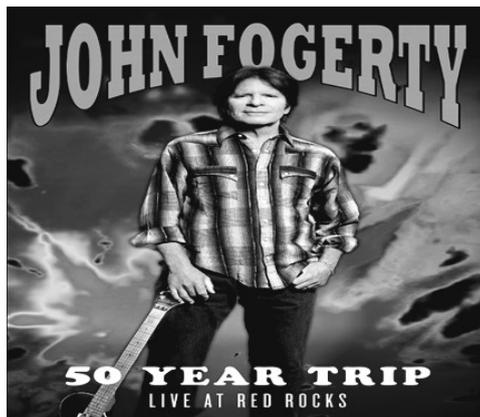
John Fogerty *50 Year Trip* live at Red Rocks

Il 2019 appena concluso è stato un anno speciale per i fan dei Creedence Clearwater Revival: prima per la pubblicazione del live di Woodstock e poi per questo di John Fogerty, il leader della band che celebra i cinquant'anni di carriera. Per quest'ultimo in particolare bisogna dire che è l'ennesima (e non scontata) occasione per riflettere su una delle più belle eredità musicali di sempre per il rock e dintorni *made in USA*.

È davvero incredibile da credersi come una scaletta di ben 19 brani conosciutissimi sia in grado, a distanza di tanti anni e nonostante tante analoghe proposte, di destare tanto interesse e entusiasmo. Impagabile è John Fogerty, che nonostante le sue 74 primavere continua a sfoggiare oltre la classica e famosa camicia a scacchi la sua altrettanto famosa e inconfondibile voce. Il live è stato registrato il 20 giugno del 2019 nella suggestiva *location* del Rock Amphitheatre di Morrison in Colorado, durante una tappa speciale del tour per celebrare una carriera a dir poco straordinaria. Fogerty per l'occasione ha suonato con entrambi i figli e ha dichiarato che al

di là del fantastico palcoscenico sul quale si era già più volte esibito, farlo con questa formazione è stata una delle emozioni più grandi della sua vita.

C'è infatti una magia speciale nel suono già dell'iniziale *Born On The Bayou*, e l'energia strepitosa dei musicisti viene fuori in ogni brano, come nella maestosa *I Heard It Through The Grapevine*, cover di Marvin Gaye che i Creedence portarono al successo nel 1970. E cosa dire di *Long As I Can See The Light* o di *Have You Ever Seen The rain?* Naturalmente *Proud Mary* conclude la scaletta e non ce n'è più per nessuno. D'accordo, siamo dalle parti di pezzi immortali e intramontabili, ma queste versioni ne mostrano la quintessenza attuale e moderna. Ovviamente fioccano i ricordi, ma il buon John Fogerty da splendido professionista qual è (e quale è sempre stato) è misurato e all'altezza del suo ruolo, andando oltre la nostalgia con una voce graffiante e una grinta invidiabile. Gli arrangiamenti risentono positivamente della dimensione del live, con i musicisti che possono concedersi momenti solistici degni di nota e sinergie da grande



band. "50 Year Trip" affonda gli artigli acuminati delle chitarre ma non disdegna l'armonica (ad esempio in *Keep On Chooglin*) e il piano, e spesso la batteria si ricava assoli spavaldi e strappa-applausi che è un piacere. Il tutto all'insegna di un vero mito senza tempo del rock come John Fogerty, che sia con i Creedence che da solista da più di 50 anni sa ancora farci provare brividi di gioia e felicità. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Miti del Teatro

La commedia *Il muro del silenzio* di Paolo Messina, autore palermitano, è stata rappresentata per la prima volta, il 5 dicembre 1961, al Teatro del Convegno di Milano, con la regia di Enrico D'Alessandro. Le parti sono state così distribuite: La madre (Paola Borboni); Giacomo (Alberto Terrani); Antonio (Piero Faggioni); Leonardo (Adalberto Merli); Andrea (Nino Fuscagni); Neli (Gianfranco Tuminelli); Flavia (Annabella Andreoli). Scena di Aligi Sassu. Quest'opera si affaccia su un tremendo problema sociale, che per la Sicilia, e non soltanto per l'isola, è attuale, purtroppo da secoli, e si rinnova continuamente nel sangue, complice l'omertà, cioè quel muro di silenzio che non ha mai spezzato la catena dei delitti. La storia racconta di una madre, simbolo di una Sicilia arcaica ma tuttora attuale, complice involontaria della prepotenza mafiosa di cui è vittima. E i suoi figli, che ha paura di perdere. Dopo la morte del marito, ucciso in un agguato, la Madre, preda di un ricatto, innalza attorno a sé un invalicabile "Muro di Silenzio". È il suo modo di proteggere i figli, fino a quando, però, il dolore più difficile da sopportare non la spingerà a dire la verità, innescando un drammatico crescendo di morti e dolore. "Il Muro di Silenzio" è metafora di una condizione storica e insieme un atto di rivolta contro ogni forma di tirannia, morale e materiale. Un incitamento ad abbattere le barriere ancestrali di paura che rendono schiavi di un destino di dolore e morte.

Alcune mie considerazioni le voglio dedicare a un altro autore siciliano per eccellenza: Pirandello. La genesi del teatro di Pirandello va ricercata nella sua narrativa. In un suo scritto sulle origini del nostro Teatro Pirandello ebbe ad affermare che esse dovevano identificarsi nel *Decamerone*, dove caratteri e situazioni, linguaggio (parlato) e vicende, tutto anticipava la versione teatrale, preparandosi alla rappresentazione del suo mondo. Quello che Pirandello disse del *Decamerone* potrebbe riferirsi alla sua stessa opera,



Annabella Andreoli e Paola Borboni

ma in senso conclusivo rispetto alle sorti del nostro teatro drammatico. Con la differenza che mentre lo spirito e le forme di Boccaccio penetrarono e ispirarono la nostra drammaturgia, determinandone assieme a Plauto la natura, per quel che riguarda Pirandello si vedevano già costituite saldamente le strutture del teatro drammatico, e alcune favorevoli circostanze fecero sì che la trasformazione divenne opera dello stesso Pirandello. Senza il suo

(Continua a pagina 18)



LA SCOMPARSA DI DON MICHELE MOIO

Michele Moio, 91 anni, è morto mercoledì scorso: con lui se ne va un gentiluomo d' altri tempi, sicuramente, un uomo spiccio e sincero, caparbio e cortese. Non solo il padre del Falerno, ma un produttore di vino che ha saputo affrontare nella pluridecennale carriera gli alti e i profondissimi bassi del vino italiano, in generale, e campano in particolare. Il vino campano deve anche a lui (e ad altri pochissimi grandi, coraggiosi e ostinati, da Angelo Mastroberardino a Corrado D'Ambra a Leonardo Mustilli) la lungimiranza di non abdicare né ai vitigni internazionali, né a quelli più facili, da vendere oltre che da far quantità. Primitivo e falanghina: lì a Mondragone funzionava così, senza dubbi, senza compromessi.

Negli anni '60 i "Vin Moio" approfittarono del grande sviluppo turistico di tutto il litorale casertano, diventando abitudine per i villeggianti che iniziarono a sentir parlare di Falerno anche fuori dai libri di letteratura latina. E poi c'era il "Moio 57", omaggio a una vendemmia storica, da tramandare, attraverso un vino (forse il più venduto in Campania) che potesse piacere a tutti, diventando, di fatto, una specie di "primo passo" per molti che il vino non usavano. La passione per il Primitivo: l'uva, da sempre al centro dell' azienda Moio, era sì stata una scelta di coerenza viticola e di gusto (un vino nobile, forte e piacevole) ma, forse, più ancora di cuore. E il sentimento, a volte, è intuitivo, e fortunato: infatti don Michele fu assai felice quando uno studio dei primi anni 2000 di Nicola Trabucco (altro compianto) aveva trovato tracce fossili proprio di radici di primitivo nell' *Ager Falernus*: era la *Festa del Falerno*, febbraio 2012, quando Trabucco rivelò quanto scoperto,



con grande compiacimento di chi, dal Primitivo, non aveva mai deviato.

Insomma un grande personaggio, salutato dal nipote Michele che ha ricordato il suo attaccamento al mondo del vino, al lavoro serio e costante, e che anche le belle parole e i complimenti per le attività sportive erano sempre accompagnate da un deciso «*Devi impegnarti di più*» e da un commovente «*...ricorda il lavoro in cantina*». In alto i calici, di Falerno Primitivo Moio, don Michele! *Nunc est bibendum*.

Alessandro Manna

Miti del Teatro

(Continua da pagina 17)

intervento, la trasformazione con ogni probabilità non si direbbe mai verificata. Qui non intendo esaminare le circostanze, quanto i caratteri: e indubbiamente nella narrativa pirandelliana, in particolare nella novellistica, la materia teatrale appare sovrabbondante, stimolata proprio nel suo tono, nella "recitabilità" con cui ogni racconto trova la sua stesura, nella sonora e vigorosa discorsività, che molte volte rasenta il monologo. D'altro canto le osmosi tra un genere letterario e un altro, oltre a essere assai frequenti nella persona di uno stesso autore, ne costituiscono un continuo arricchimento di modi e di risorse. Nella narrativa esiste, per la natura del genere, uno stimolo continuo al fatto drammatico: in quella di Pirandello, esso si rende palmare, precipuo, parlante, accrescendo l'efficacia. In comune col *Decamerone*, la narrativa di Pirandello riveste la caratteristica che nella sua complessa architettura esteriore illustra un mondo e un'epoca compiutamente, in una vasta scala di gradazioni sia sociali, sia psicologiche, sia di opportunità.

In Pirandello i rapporti tra novella e dramma divengono diretti. In tutto il primo periodo della sua attività teatrale, quello a sfondo dialettale e piccolo-borghese, il passaggio è immediato: le novelle si trasformano in atti e commedie conservando personaggi, temi, ambienti, e perfino battute. Si tratta di riduzioni che si vanno facendo rielaborazioni. Nel secondo periodo, che intercorre tra la fine della guerra e il fascismo, tra *Il gioco delle parti* e *Sei personaggi in cerca d'autore*, Pirandello entra in contatto con il teatro drammatico in lingua, e supera i limiti della riproduzione verista applicata sui personaggi che nella società hanno un ruolo subalterno.

Angelo Bove

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»



Henry Ford (1863 - 1947)

Per la pubblicità su *Il Caffè*
0823 279711 / 335 6321099

ROMANO

PARRUCCHIERE

SOLARIUM



CASERTA

VIA R. DE MARTINO 22

romanoparrucchiere@libero.it

0823352400 ~ 3663620962

Domenica scorsa il mio cuore da sportivo puro si è bloccato. Né Napoli-Juventus di calcio né Juvecaserta, né altro hanno potuto distrarmi dalla terribile notizia appena appresa. Lo sport e la domenica tutta si è fermata nel mondo sullo schianto di un elicottero nei pressi della baia di Los Angeles, con nove persone che hanno perso la vita in un minuto. Kobe non c'è più, la piccola Gianna non c'è più. Con 6 amici e il pilota, tutti erano a bordo di quel maledetto elicottero che la nebbia ha fatto schiantare al suolo. Altro che domenica sportiva, ero aggrappato alle notizie. Non sarà vero, pensavo, non è possibile, forse Kobe è salvo, forse Gianna è salva... macché. La terribile notizia era lì, davanti agli occhi del mondo intero, sportivo e non sportivo. Fiumi di lacrime venivano versati da coloro che avevano amato tanto Kobe, che aveva trascorso la vita a perfezionarsi sempre più, sin da quando era un cucciolo attaccato a un pallone e un canestro, qui in Italia, dove Joe Bryant, il padre, trascorreva anni di felicità come protagonista del nostro campionato di A1. Questo a Rieti, Pistoia, Reggio Calabria, Reggio Emilia, dove il suo cucciolo Kobe mangiava pane e basket, dicendo a tutti

Romano Piccolo

Raccontando Basket



fotografai e offrii loro una Coca-Cola. Fu quello l'unico contatto che ebbi con Kobe, ma in tv, come tutto il circo del basket, non mi persi mai neanche una finta o uno dei suoi tiri che tanto mandavano in visibilio Dan Peterson e Flavio Tranquillo. Addio Kobe, per il mondo del basket vivrai sempre...

«arriverò alla NBA». Il padre era convocato a tutti gli All Star Game italiani, e Kobe non se ne perdeva uno. Il cucciolo impazziva per il nostro Oscar, che vinceva tutte le gare del tiro da tre, per cui fu quasi naturale che Kobe sperasse di diventare come il nostro Brasil.

Una volta scommise con Maltinti, presidente del Pistoia, che avrebbe pulito il campo del Palazzone dell'EUR durante la partita e che la tv di stato lo avrebbe ripreso. Vinse la scommessa e Maltinti gli regalò una mountain bike di colore rosso. Nella cena celebrativa allo Sheraton di Roma, eravamo nel '90, ero lì ospite di Nicola De Piano e sua moglie Carla Visone, titolare di Canale 21, e al tavolo vicino c'erano due cuccioli di campioni di colore, Kobe, figlio di Joe, e il figlioletto di Brian Shaw, che giocava nel Messaggero di Bianchini. I due ragazzini erano talmente simpatici che li portai al bar, li

Basket Serie D

L'Ensi insiste

Due erano gli incontri di cartello, nel Girone "A", del turno scorso, quello tra Ischia e Portici e quello tra Stabia e Roccarainola. Nel primo la squadra isolana, che veniva da due stop consecutivi, si è riscattata battendo un forte Portici, facendogli perdere il primato in classifica. Nell'altro incontro successo dello Stabia, che, limitando di molto il potenziale offensivo del Roccarainola, ha colto l'occasione per insediarsi, da sola, in testa alla classifica. A inseguire, in quinta posizione, una ritrovata Ensi Caserta, che nell'occasione ha centrato il successo sul campo della Virtus Piscinola con una gara sempre in controllo per i ragazzi di coach Borrelli, che hanno condotto anche con ampio margine. Nulla ha potuto la squadra locale di coach Cimminiello, che ha avuto buone indicazioni dai soli Zaccaro, Scaramella e Petrecca. Di contro, l'Ensi ha offerto una prova collettiva di spessore, e oltre ai rientranti Ragnino e Della Peruta, tutti hanno offerto una prestazione di livello. Così, l'ennesima ottima prestazione difensiva di Nappi, che sta attraversando un grande periodo di forma, e di Pascarella, che riesce a leggere tutte le situazioni della partita, nonché le conferme di Napolitano, Di Martino, Barbarisi e Farina, hanno consentito anche l'impiego di Schettino, Caricchia e De Nicola. La prova del team casertano è un buon viatico per il prossimo impegno che sarà giocato in casa contro il Sorriso Azzurro S. Antimo di coach Iuliano.



Nonostante il divario in classifica, si tratta di una gara da non prendere sottogamba e giocare con la giusta concentrazione. Cali di tensione potrebbero rivelarsi letali, come già accaduto nella gara di Coppa Campania di categoria, quando la formazione santantimese eliminò l'Ensi.

Tornando al turno scorso, ritorno al successo del Casal di Principe, che ha avuto vita facile ad Avellino contro i giovani dell'Acis Basket, mentre cade sul campo amico il Basket Casapulla di coach Monteforte, sconfitto dallo S.C. Torregreco. Partita caratterizzata dal punteggio insolitamente basso, in una gara costellata di errori nella quale gli ospiti hanno avuto "il merito" di compiere qualche errore in meno. Per quanto riguarda il prossimo turno (5° di ritorno), detto della gara tra Ensi e S. Antimo, incontro di grande interesse a Roccarainola, dove sarà di scena il Bk Casapulla. Due squadre che vorranno mettere alle spalle le sconfitte del turno scorso, con Roccarainola che vorrà sfruttare il fattore campo e Casapulla che vorrà cancellare la brutta prestazione di domenica scorsa. La Cestistica Ischia sarà impegnata a Torre del Greco e, sulla carta appare favorita, ma il ricordo delle due sconfitte conseguite a Piscinola e contro l'Ensi Caserta inducono a riflettere. Portici ospita Piscinola e, francamente, qui il pronostico è tutto per i locali. La N.P. Stabia è impegnata a Casal di Principe e gode del pronostico favorevole, ma il ri-

torno al successo, domenica scorsa, sebbene in una gara molto alla portata, potrebbe aver alimentato nuova fiducia nel roster avversano di coach Iorio.

Nel Girone "B" due squadre a guidare la classifica, il Secondigliano e il Basket Caiazzo. I napoletani hanno vinto di un punto lo scontro che li opponeva al Basket Koinè; è stata una gara di grande intensità ma, alla fine, i ragazzi di coach Terracciano hanno dovuto soccombere. Il Basket Caiazzo di coach Falcombello, invece, superando in maniera più che agevole il Cus Potenza, resta anch'esso in vetta alla classifica. L'altra casertana, il Basket Succivo di coach Cupito, passa sul campo della Pro Cangiani Napoli e si ripropone in classifica a ridosso delle prime posizioni. Cosa che fa anche la Partenope Napoli, che sfruttando il turno agevole contro il Basket Vesuvio, si posiziona al centro della graduatoria. Pesante sconfitta, invece, per l'Acis Caserta. I ragazzi di coach Sagnella vengono quasi doppiati sul campo del Minori, permettendo, così, alla squadra salernitana di risalire in classifica. L'Acis nel prossimo turno ospiterà il Secondigliano in una gara dalle mille insidie. Gioca in casa il Bk Koinè che non dovrebbe avere problemi contro la Partenope. Turno casalingo anche per il Bk Succivo che ospita il Minori. Pronostico favorevole per i ragazzi di coach Cupito, ma il buon momento dei salernitani induce alla prudenza. Agevole il compito del Solofra, in trasferta contro il Basket Vesuvio, mentre c'è pronostico aperto tra Cus Potenza e Pro Cangiani Napoli, con i locali decisi a vendicare la pesante sconfitta all'andata.

Gino Civile

Ferruccio Spinetti

20 anni da Sanremo e 40 anni dalla nascita degli Avion Travel

20 anni fa la *Piccola Orchestra Avion Travel* vinceva, con *Sentimento*, Sanremo 2000 aggiudicandosi anche il Premio Speciale della Giuria di Qualità nelle categorie miglior musica e miglior arrangiamento. Quali i tuoi ricordi?

Sembra ieri...! È inutile dire che non ci aspettavamo nemmeno di arrivare tra i primi tre. Infatti, quando ci chiamarono per farci tornare sul palco perché arrivati in finale, non ci trovavano. Chi era al bar, chi in hotel, chi al ristorante... Insomma eravamo scettici. Invece poi abbiamo vinto tutto, anche il premio della Giuria. All'uscita dall'Ariston partimmo con la marcia giusta: il nostro super furgone bianco Volkswagen ci lasciò a piedi. Morì la batteria. Che figura...(ride)!

Prima di arrivare sul palco dell'Ariston, come vi siete preparati?

Qualche settimana prima di partire per Sanremo ci sembrava strano portare una canzone con un ritornello parlato più che cantato. Avevamo dubbi, volevamo cambiarlo, ma Peppe Vessicchio, che ascoltò "Sentimento", ci tranquillizzò ritenendola perfetta così com'era. Il brano ha una intro di chitarra di quasi un minuto, oggi è fantascienza. Alla radio, per esempio, tendono a tagliare oppure a non far passare brani con un preludio musicale lungo. Un vero peccato. All'epoca avevamo anche Sergio Bardotti dalla nostra parte, grande paroliere e autore di Sanremo e altre trasmissioni RAI.

Caserta come accolse la vittoria?

Nessuna celebrazione ufficiale e la cosa non ci meravigliò. Ci pensò il comune di S.Marco Evangelista (casa di Mimì Ciaramella, batterista del gruppo) a festeggiarci.

Sanremo ieri. E oggi?

Proprio qualche giorno fa con gli Avion abbiamo ricordato il cast artistico scelto nell'edizione del 2000 (Irene Grandi, Carmen Consoli, Samuele Bersani, Max Gazzè erano tra i partecipanti) una scelta di espressione di musica di qualità. Virtù e meriti che si sono confermati anche dopo Sanremo. Oggi prevale una scelta legata alla tendenza del momento.

Chi ascolti o segui come artista del momento? Faresti mai il giudice in un talent show?

Mi piace molto Giovanni Truppi e ascolto con piacere Brunori Sas. No, non farei mai il giudice in un talent, preferisco insegnare. Sono docente di contrabbasso jazz e musica d'insieme alla Siena Jazz University, una delle poche scuole italiane di Alta Formazione Artistica dove il diploma rilasciato è equiparato a quello dei conservatori.

Sei anche produttore...

Quando ti rendi conto che hai accumulato 30 anni di esperienza nella musica, vuoi trasmettere qualcosa ai più giovani. Con Alessandra Tumolillo, cantautrice napoletana emergente, abbiamo registrato un inedito che si chiama "Il cammino", inserito anche nel film di Paolo Consorti girato a Caserta. Il suo disco invece uscirà prima



Dillo a Dalia

Le interviste di Dalia Coronato



dell'estate con l'etichetta Warner music.

Musica Nuda è a teatro con Turandò, ma gli Avion quando tornano?

Lo scorso 17 gennaio al Teatro di Bellaria io e Petra (Petra Magoni, voce di Musica Nuda) abbiamo debuttato col nuovo spettacolo scritto e diretto da Marta Della Via, "Turandò": un favolistico mondo cinese e una principessa che sceglie il proprio consorte con degli indovinelli. La novità è che sia io che Petra alterniamo la recitazione tra musica e canto. Su Youtube si trova "Il viaggio straordinario", brano scritto da Tony Canto che fa da trailer allo spettacolo. Quest'anno festeggiamo i 40 anni dalla nascita degli Avion Travel dalla formazione originaria (con Mario Tronco), e dopo il concerto a Enna, partiamo con un tour estivo dedicato alle primissime canzoni.

Birds of Prey

e la fantasmagorica rinascita di Harley Quinn

Il disclaimer, o se preferite le avvertenze, in merito al film di cui parliamo questa settimana è semplice e immediato: se fumetti e/o super eroi sul grande schermo non fanno per voi, non andate a vedere *Birds of Prey* e la fantasmagorica rinascita di Harley Quinn,

nelle sale dal 6 febbraio. C'è però un'altra categoria non meno vasta che potrebbe essere molto interessata alla visione: i fan di Margot Robbie, lei sì, davvero fantasmagorica. L'attrice australiana, considerata da chiunque abbia buon gusto una delle donne più belle del mondo, ha a più riprese dimostrato di essere una delle più talentuose interpreti della propria generazione. Arrivata al successo di pubblico come amante del lupo Di Caprio in *Wolf of Wall Street*, ha mostrato le sue doti recitative nell'ottimo *Suite* francese per poi diventare Jane in *The Legend of Tarzan*. Margot ha poi superato a pieni voti la prova dell'imbruttimento a cui ogni bellona di Hollywood prima o poi deve essere sottoposta (come le meravigliose Charlize Theron in *Monster* o Ni-



cole Kidman in *The Hours*) in *Tonya*. È stata una sovrana in *Maria Regina di Scozia* per poi incantarci letteralmente con la

sua versione di Sharon Tate in *C'era una volta a... Hollywood* che, diciamo senza essere nostalgici, era meglio dell'originale!

Tornando a *Birds of Prey*, la nostra Harley, quattro anni dopo gli eventi di *Suicide Squad* (di cui era l'unica cosa buona) ha rotto con Joker ed ha il cuore spezzato. Da qui in poi è tutto un roboante e coloratissimo fumetto in carne e ossa con il quale la DC prova a combattere una impari battaglia contro la (superiore) Marvel. La parte del cattivo, quel Black Mask che per i lettori è un vero (anti) mito, è affidata al sempre egregio Ewan McGregor (*Trainspotting*, *Moulin Rouge*, *Star Wars*). Degna di nota e complimenti, infine, la fotografia di Matthew Libatique (*Requiem for a dream*, *Il Cigno Nero*, *A star is born*).

Daniele Tartarone

